

Per affrontare la fase 2007/2013 e la nuova programmazione regionale è necessario e corretto partire da un sintetico esame dell'esperienza ancora in corso. Gli attuali strumenti comunitari hanno offerto importanti opportunità, anche finanziarie. Un'occasione unica, in quanto ad ammontare di risorse, mai registrata precedentemente. La riconosciuta capacità gestionale della Regione ha consentito di usufruire di premialità che ancor più hanno arricchito l'attuale dotazione finanziaria. È cresciuta la capacità diffusa di misurarsi con le politiche europee il che ha permesso a migliaia di soggetti pubblici e privati della nostra regione, di familiarizzare con le tematiche, i linguaggi, le modalità di operare della Ue, di diventare partners di altre regioni e paesi, e spesso di diventare capofila di importanti progetti, economici, culturali, sociali.

Uno dei risultati più positivi dell'esperienza riguarda il percorso per la costruzione dei documenti di programmazione, le modalità di attuazione e la costruzione dei bandi. Percorsi partecipati, che hanno coinvolto appieno il nostro sistema di governo locale e il complesso delle forze economiche e sociali attraverso un processo di programmazione negoziata concretizzata in piani di sviluppo locale. Questo ha permesso di fare un salto di qualità al nostro sistema delle autonomie. Da ciò deriva il primo punto fermo per la nuova stagione dei fondi strutturali: continuare ad operare attraverso il metodo della programmazione negoziata.

** Sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna*

(Continua a pagina 3)

<editoriale> fondi strutturali di alfredo bertelli*

EUROPEI
l'emilia-romagna comunica l'europa

Regione Emilia-Romagna

>2_er_europa >3_editoriale >4>5_approfondimento >6_attualità >7>8>9_speciale >10_agricoltura >11_attualità >12_approfondimento >13>14>15_traduzioni >16_attualità

dossier_originali & protetti

europel_periodico_bimestrale_anno_5_marzo/aprile_2006 • Poste Italiane s.p.a. • Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB (Bologna)

19 20 21 22 23
<marzo/aprile 2006>

a bruxelles un convegno delle autorità regionali e locali sull'immigrazione

sull'integrazione una rete per dialogare

getting together to talk about integration/a network of eu countries to share integration practices

di Chiara Rossetti*

Il tema dell'integrazione dei cittadini dei paesi terzi, è uno specchio, nel quale si riflettono timori ed aspettative dei diversi livelli di governo. Per questo è importante che l'integrazione costituisca una priorità nell'agenda comunitaria. Nella recente Comunicazione "Un'agenda comune per l'integrazione", la Commissione ha presentato un "quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi", di cui il Consiglio Europeo, lo scorso dicembre, ha approvato gli orientamenti. I relativi provvedimenti rappresentano un passo significativo verso i principi comuni sull'integrazione. Essi propongono, tra le diverse azioni, iniziative quali la messa in rete delle cellule nazionali di contatto in materia d'integrazione, un manuale sull'integrazione rivolto ai diversi stati membri, un sito web e un forum europeo sull'integrazione. In sintesi, il tentativo di attuare un approccio integrato in materia.

Parallelamente al livello comunitario, grande dinamismo dimostrano i livelli di governo locale e regionale. Nella fattispecie, l'esperienza dell'Emilia-Romagna suscita l'attenzione delle



Istituzioni comunitarie. La nostra Regione è stata la prima in Italia ad aver legiferato in materia di politiche per l'integrazione dopo la Riforma del Titolo V della Costituzione. Recentemente, ha anche approvato il "Programma triennale 2006-2008 per

l'integrazione sociale dei cittadini stranieri", quale documento per l'integrazione delle politiche regionali finalizzate all'inclusione sociale. Si tratta di uno strumento di programmazione trasversale che promuove una integrazione delle politiche di settore per rispondere

in modo unitario ai bisogni e alle esigenze dei cittadini stranieri immigrati. L'esperienza regionale è stata trasferita a livello comunitario attraverso la creazione e la gestione della prima rete europea in materia di immigrazione ed integrazione: Erlai (European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration). Essa ha promosso forme di cooperazione tra regioni ed enti locali europei, e permesso lo scambio di esperienze attraverso incontri, seminari, siti web, newsletter e progetti comuni.

L'ultimo appuntamento di Erlai si è tenuto lo scorso febbraio con la conferenza "Local Authorities for Integration of Immigrants", al Comitato delle Regioni a Bruxelles, alla presenza del Vice Presidente del Parlamento della Regione di Bruxelles, e di rappresentanti delle istituzioni comunitarie. L'evento ha portato alla luce molteplici esperienze di regioni europee ed extraeuropee sull'integrazione degli immigrati a livello locale, tra le quali Berlino, Barcellona, Londra, Montréal. L'intreccio degli indirizzi comunitari e delle politiche locali in questo settore, dipenderà anche dall'accordo interistituzionale tra Commissione, Parlamento e Consiglio, sulle prospettive finanziarie 2007-2013, a seguito del negoziato concluso dal Consiglio europeo nel

dicembre scorso. Sebbene non sia facile prevedere gli esiti dell'accordo, è certo che le risorse previste saranno inferiori a quelle proposte dalla Commissione. È possibile che, a fronte dei 1.170 milioni di euro proposti dall'esecutivo comunitario, anche per coprire un nuovo strumento di solidarietà per l'integrazione di grande interesse per gli enti locali (il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi), vengano attribuiti a tale settore circa 825 milioni di euro per l'intero settennario. Il taglio di risorse è voluto in particolare da alcuni Stati membri che hanno messo in discussione il fondamento giuridico del Fondo d'integrazione.

Il tema dell'integrazione dovrebbe essere prioritario per tutti i livelli di governo. Sarebbe rischioso considerarlo uno specchio ove si riflettono immagini ingannevoli che, invece di attenuare i timori li riproducono. Come sostiene la Commissione "Gli immigrati sono una risorsa per l'Europa". E l'Europa può dare un grande contributo affinché le problematiche legate all'integrazione, si trasformino in opportunità di occupazione, svecchiamento della popolazione e arricchimento culturale.

* *Ervet SpA presso il Servizio di Collegamento con l'Ue della Regione Emilia-Romagna a Bruxelles*

NEWS

comitato regioni, nuovi incarichi fino al 2007

Folta delegazione italiana alla riunione del Comitato delle regioni Ue a Bruxelles che ha eletto il nuovo presidente dell'assemblea che riunisce i rappresentanti delle regioni e degli enti locali europei. A sostituire l'ex presidente Peter Straub, popolare tedesco, è stato il francese Michel Delebarre, socialista, ex ministro e attuale sindaco di Dunkerque. Ricoprirà l'incarico fino al 31 dicembre 2007 quando è prevista l'alternanza con il popolare Luc van den Brande, membro del parlamento delle Fiandre. Sono italiani invece i presidenti dei due principali gruppi dell'assemblea: la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso a capo del Pse e il consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia Isidoro Gottardo alla guida del Ppe. La delegazione italiana è formata da 14 membri delle regioni, 6 dei comuni, 4 delle province tra i rappresentanti titolari; 8 invece sono i membri supplenti delle regioni, 9 dei comuni e 7 delle province. Della componente regionale fanno parte tutti i presidenti delle regioni, con

l'eccezione della Lombardia, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Molise che sono rappresentati da assessori o consiglieri regionali. **new appointments at the committee of the regions/A large Italian contingent took part in the meeting of the European Committee of the Regions held in Brussels to elect the new president of the assembly which unites representatives of European regions and local authorities. French Socialist and current mayor of Dunkirk Michel Delebarre took over from the former president, Germany's Peter Straub, a member of the People's Party. He will hold office until 31 December 2007 when he is scheduled to alternate with People's Party Luc Van Den Brande, member of the Flanders parliament. The presidents of the assembly's two main groups are Italian: president of Piedmont region Mercedes Bresso who will head PES and Giulia Isidoro Gottardo, regional councillor of Friuli-Venezia Giulia who will lead EPP. The Italian delegation features 14, 6 and 4 acting members of Italian regions, local councils and provinces respectively; there are a further 8, 9, and 7**

deputy regional, local and provincial members. All regional presidents are part of the regional contingent with the exception of Lombardy, Veneto, Friuli-Venezia Giulia and Molise which are represented by regional councillors and representatives.

bei e regioni, chi ha ricevuto di più e di meno

Nel 2005 la Banca europea per gli investimenti ha elargito all'Italia finanziamenti per 6,4 miliardi di euro. Le prime beneficiarie - rendono noto fonti comunitarie - sono state le Regioni Piemonte con 426 milioni, Lazio con 300 milioni, Emilia-Romagna e Lombardia con 225 milioni. Non hanno invece beneficiato di finanziamenti specifici Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Umbria e Molise. Queste Regioni potrebbero però aver ricevuto parte dei fondi multi-regionali che la Bei ha concesso all'Italia per un ammontare di 2,5 miliardi, sempre nel 2005. Nel corso degli ultimi 5 anni, ossia nel periodo 2001-05, sottolineano ancora le fonti, la Regione che più ha beneficiato dalla Bei è stata l'Emilia-Romagna con 2 miliardi

di euro, seguita da Lazio e Lombardia con 1,4 miliardi di euro ciascuna. Il Trentino-Alto Adige con 20 milioni e il Molise con 40 milioni sono invece le Regioni che meno hanno beneficiato dei finanziamenti della Banca europea per gli investimenti tra il 2001 e il 2005.

eib and regions, some got more, some got less/In 2005, the European Investment Bank gave Italy 6.4 billion euro in loans. According to community sources, the primary beneficiaries were Piedmont region which received 426 million followed by Lazio with 300 million, Emilia-Romagna and Lombardy with 225 million apiece. Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria and Molise on the other hand received no specific loans. However, these regions were eligible to receive part of the 2.5 billion multi-regional funds that the EIB awarded Italy in 2005. Over the past 5 years, or rather, from 2001 to 2005, the same sources quoted above underlined that the region benefiting the most from the EIB was Emilia-Romagna, receiving 2 billion euro, followed by Lazio and Lombardy with 1.4 billion euro apiece. The two

regions which benefited the least from EIB loans from 2001 to 2005 were Trentino Alto Adige and Molise, having received 20 million and 40 million euro respectively.

aiuti stato, verso la riforma ricerca e sviluppo

La Commissione europea sta lavorando ad una nuova bozza del quadro normativo per gli aiuti di Stato nel settore della ricerca e sviluppo (R&S), che conta di adottare entro la fine di questo anno. Lo ha dichiarato la commissaria europea alla Concorrenza, Neelie Kroes, durante il suo intervento al quarto European Business Summit di Bruxelles. Gli aiuti di Stato in questo settore, ha spiegato la commissaria europea, saranno "maggiormente focalizzati" attraverso un approccio economico più definito. Bisogna inoltre ridurre il livello di burocrazia - ha sottolineato la Kroes - poiché gli Stati Ue "Devono essere in grado di reagire rapidamente ai veri bisogni delle società". Quindi, ha indicato la commissaria, "Il nuovo quadro normativo sarà solo il primo passo nell'ambito di una nuova architettura per

gli aiuti di Stato. La Commissione europea - ha concluso la Kroes - adotterà il nuovo quadro normativo nella seconda metà di quest'anno". (ANSA). **state aid for research and development: reform on the way /The European Commission is working on a new draft of the regulatory framework for state aid awarded for research and development (R&D) which it expects to adopt by the end of the year. The European Commissioner for Competition Neelie Kroes confirmed as much when she addressed the fourth European Business Summit in Brussels. She explained that state aid in this sector will be "more focused" by way of a more detailed economic approach. The degree of bureaucracy also needs to be streamlined, Kroes underlined, given that EU member states, "must be able to respond quicker to the real needs of society". "Consequently", said the commissioner, "the new regulatory framework is only the first step in the new state aid system. The European Commission" she concluded, "will adopt the new regulatory framework towards the end of the year." (ANSA).**

il calo dei finanziamenti non diminuirà il nostro impegno per le politiche a favore dell'occupazione

fondi strutturali, "manterremo le priorità"

structural funds: "our priorities haven't changed"/irrespective of cuts to structural funds, we will maintain all commitments considered strategic

di Alfredo Bertelli*

(Segue da pagina 1)

a futura programmazione si apre con scenari finanziari mutati: le risorse saranno decisamente inferiori a quelle attuali e non solo a causa dell'ingresso di nuovi Paesi. L'esito del difficile negoziato ha dimostrato una difficoltà politica evidente e il raffreddamento della tensione europeista. L'accordo finanziario di dicembre ha dato un risultato complessivo positivo per l'Italia in particolare per le regioni meridionali del nuovo Obiettivo Convergenza, ma il quadro per le regioni del Centro-nord presenta un dato ridotto mediamente del 29% sulle risorse della precedente programmazione.

I Fondi a finalità strutturale costituiscono una fonte di finanziamento irrinunciabile per il perseguimento delle politiche di sviluppo e per il raggiungimento anche sul piano regionale degli ambiziosi obiettivi che tutti gli stati membri e la Commissione europea hanno sottoscritto nell'ambito della strategia di Lisbona e Göteborg. Altro importante elemento riguarda la suddivisione delle risorse tra il Fondo Sociale ed il Fondo di Sviluppo Regionale che costituiranno i due strumenti finanziari del nuovo Obiettivo "Competitività Occupazione". È una decisione complicata, sia per il contesto nazionale, che dovrà dare un indirizzo, che per il livello regionale. Per l'Emilia-Romagna tale decisione dovrà essere presa non solo in un quadro di risorse calanti, ma dopo una programmazione regionale con risorse



Alfredo Bertelli

estremamente significative specie nell'ambito del Fse. Inoltre, le condizioni generali dell'economia, rendono evidenti le difficoltà di individuare altre opportunità di finanziamento sia per il sostegno allo sviluppo locale e al sistema d'impresa, che per le attività di formazione e sostegno all'occupazione. Questione importante è poi la caduta del vincolo comunitario della zonizzazione proposto come elemento di

semplificazione, flessibilità e responsabilizzazione. I fondi strutturali sono destinati in particolare a situazioni di svantaggio. Nell'attuale fase tali situazioni rispecchiano per l'Emilia-Romagna l'analisi del territorio contenuta nei principali documenti di programmazione regionali. La concentrazione in tali aree del sostegno comunitario, l'attivazione di programmi regionali (Programmi Speciali d'Area, legge montagna) e di Fondi nazionali (Cipe)

stanno determinando risultati positivi, ma tutt'altro che consolidati. A fronte di un forte calo delle risorse, perdere completamente il riferimento territoriale alle aree più deboli, potrebbe significare una polverizzazione dei progetti in contrasto con una delle indicazioni della Commissione Europea e, quasi certamente, si assisterebbe al prevalere delle proposte da parte delle aree "forti" e più strutturate. Questo è uno dei temi da decidere al tavolo di concertazione.

Il Fondo Sociale Europeo negli ultimi 20 anni ha rappresentato per la Regione uno strumento importante per la promozione e l'attuazione di numerose politiche attive del lavoro e sul capitale umano.

Se sarà necessario ripensare in parte alle possibilità offerte da questo strumento, tenuto conto delle nuove disposizioni regolamentari e della contrazione delle risorse messe a disposizione, non sarà assolutamente possibile diminuire l'impegno volto all'attuazione di politiche mirate all'occupazione e per la buona occupazione.

Alla base di tale priorità di intervento, sta la consapevolezza che il livello di cultura e di formazione di una popolazione costituisce non solo un elemento di civiltà, ma è anche un indispensabile fattore di competitività del sistema economico e sociale. Un maggiore e più incisivo impegno nell'attività di qua-

lificazione delle risorse umane rappresenta la risposta più adeguata alla sfida proveniente dai paesi di nuova industrializzazione.

Un ultimo punto riguarda il nuovo obiettivo "Cooperazione territoriale" che vedrà le risorse complessive in sensibile aumento rispetto al 2000-2006. Il territorio regionale entrerà in un numero più ampio di spazi di cooperazione e si potranno consolidare relazioni esistenti e realizzarne di nuove. Già oggi la collaborazione tra Regione e sistemi territoriali è ampia.

Il Documento Strategico Preliminare Regionale approvato dalla Giunta regionale nel mese di novembre 2005 contiene alcune prime indicazioni; esso andrà trasformato in Quadro Strategico regionale da sottoporre alla concertazione locale ed all'approvazione dell'Assemblea legislativa. Il Quadro strategico rappresenterà la base per la predisposizione dei documenti operativi definitivi che saranno sottoposti all'approvazione della Commissione europea e che conterranno le misure e le modalità di impiego dei fondi strutturali.

Per la regione si apre oggi una stagione di intenso lavoro che sarà sviluppata in concertazione con i nostri interlocutori istituzionali, nazionali e locali.

* Sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna



innovazione, promosse 22 regioni tra cui l'emilia-romagna

BRUXELLES - A Bruxelles si è concluso il programma Paxis (Pilot action of excellence on innovation start ups) promosso dalla Commissione europea nel campo dell'innovazione applicata allo sviluppo di nuove imprese. Come è noto nel dicembre del 2004 tra le ventidue punte di diamante europee dell'innovazione l'Emilia-Romagna fu giudicata e premiata prima regione in Europa. Il 21 marzo scorso all'interno de "l'European Innovation at its Best", organizzato dalla Commissione europea e dalla Regione di Stoccarda si è ufficializzata la conclusione di Paxis, una rete di regioni creata per mettere a confronto le migliori nella Ue.

Soddisfatto il presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani che, intervenendo, ha parlato dell'importanza degli investimenti sull'innovazione delle imprese emiliano romagnole.

La Commissione, per l'occasione, ha poi affrontato il tema dell'innovazione nell'attuale fase storico-politica. Secondo la Ue, nonostante il timore che l'Europa possa impiegare più di 50 anni per raggiungere i livelli di innovazione degli Stati Uniti, alcune regioni europee sono dei veri "Campioni mondiali dell'innovazione". Tra le regioni più attive l'esecutivo Ue cita, insieme all'Emilia-Romagna, Stoccolma, Helsinki, Stoccarda, Dublino, Barcellona, il Sud-Est della Gran Bretagna, Lione-Grenoble, la regione di Vienna e Copenaghen.

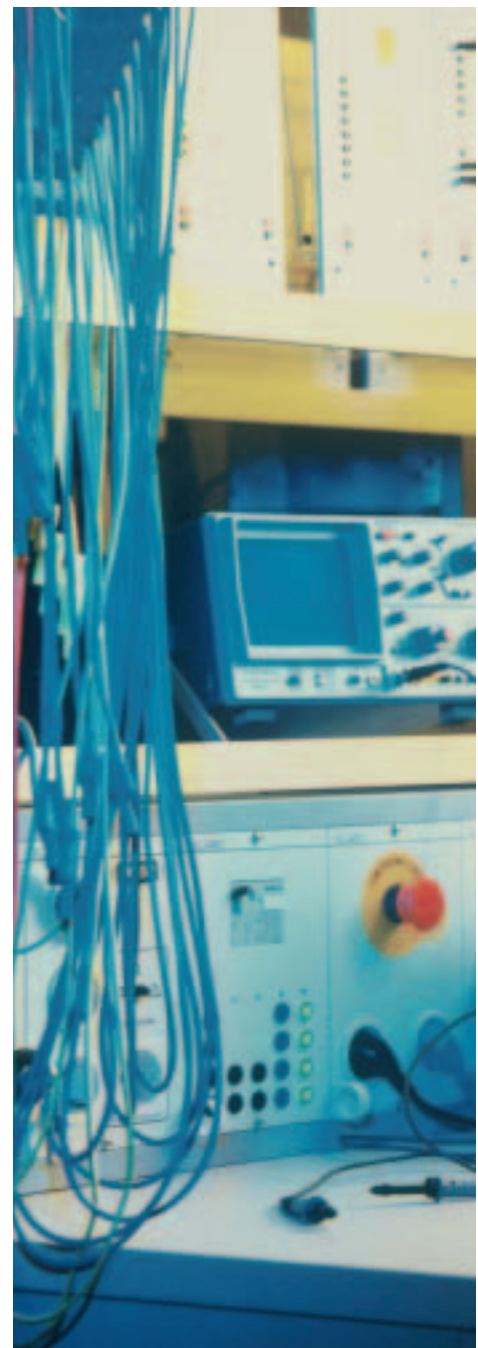
"L'innovazione - ha detto il commissario Ue all'impresa Gunter Verheugen - è la chiave della competitività in un'economia mondializzata. Le esperienze acquisite dalle regioni hanno contribuito largamente a promuovere la nascita di nuove imprese e hanno aperto le porte a crescita e occupazione".

<approfondimento>

pubblicato sul bollettino ufficiale della regione il bando 2006 per la formazione professionale. oltre 30 mi

Donne, atipici e o

women, atypical workers and the over 45's/new vocational training tender published. women, atypical workers and over-45's are the priority



di Marco Falangi

Maggiore e migliore occupazione femminile e soluzioni per permettere alle persone over 45 di restare nel mercato del lavoro. Sono questi i principali obiettivi che dovranno essere conseguiti dalle azioni previste dal bando regionale 2006 per la formazione professionale, deliberato dalla Giunta regionale il 27 febbraio. Le azioni saranno finanziate con 30 milioni e 700 mila euro provenienti dal Fondo sociale europeo e da risorse della Regione.

Il bando prevede quindi che una buona parte dei fondi (10 milioni e 300 mila euro) vadano a finanziare i progetti per la stabilizzazione professionale dei lavoratori con più di 45 anni di età e i lavoratori atipici. In particolare si propone di progettare attività formative per l'aggiornamento dei lavoratori adulti. Per gli atipici invece le azioni riguarderanno l'utilizzo di assegni formativi (voucher) che consentiranno una scelta

personalizzata delle attività formative. Particolari voucher saranno anche utilizzati, in maniera davvero innovativa, per le piccole aziende, che così avranno la possibilità di acquisire pacchetti di servizi ad hoc dalle associazioni di categoria. Ad esempio potranno servirsi di piani di internazionalizzazione, progetti di innovazione tecnologica e per sviluppare l'e-marketing. Si tratta in sostanza di attività di consulenza su temi di fondamentale importanza,

come l'informatizzazione o l'innovazione di prodotto, alla cui progettazione possono prendere parte le associazioni di categoria. Innovativi saranno anche gli assegni di ricerca per l'innovazione e il trasferimento dei saperi dalle università alle piccole e medie imprese.

Altri 9 milioni di euro serviranno poi a consolidare le politiche per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate: ad esempio sono richie-

sti interventi per qualificare l'istruzione e la formazione nelle carceri, per la formazione degli operatori di strada e per l'inserimento al lavoro degli immigrati. Sei milioni e 200 mila euro serviranno invece a finanziare attività trasversali a tutte quelle proposte nel bando, cioè quelle per incrementare l'occupazione femminile e la promozione delle pari opportunità. Anche qui si propone l'istituzione di assegni di ricerca, rivolti alle persone, che abbiano come fine la

creazione di imprese femminili che sostengano i percorsi di carriera delle donne e il loro inserimento non precario nel mondo del lavoro. Come già avvenuto nel bando Fse 2005, saranno finanziate anche azioni per la qualificazione del lavoro delle badanti. Particolare attenzione viene data anche al tema della sicurezza: con il finanziamento della formazione di figure e professionalità che promuovano politiche di sicurezza sulle strade, in particolare nelle scuole; di sicurezza nei luoghi di lavoro, specialmente nel settore edile; di sicurezza alimentare, attraverso iniziative per bambini e adulti nelle fattorie didattiche.

Infine il bando propone il finanziamento di attività informative destinate alla comunità degli atipici e delle consulenze personalizzate per questa tipologia di lavoratori che necessita più delle altre di essere informata e poter così esercitare i propri diritti. Finanziamenti sono previsti anche per azioni che hanno come fine il reinserimento dei lavoratori in cassa integrazione. Per

Da standard and poor's rating "aa-" all'emilia-romagna

L'agenzia internazionale Standard and Poor's ha confermato alla Regione Emilia-Romagna il rating a lungo periodo "AA-". Si tratta del voto di una delle più importanti agenzie di rating del mondo che esprime, dopo l'analisi dei bilanci delle società prese in esame, il grado di affidabilità finanziaria con un voto da C (bassa affidabilità) ad A (elevata affidabilità). Ogni voto può essere modificato con il segno "+" o "-" per precisare la posizione relativa nella scala del rating.

Per il presidente della Regione Vasco Errani si tratta di "una ulteriore valutazione positiva del buon lavoro svolto" e per l'assessore alle Finanze Flavio Delbono "È una conferma della solidità finanziaria della Regione".

milioni di euro provenienti dal fondo sociale europeo

over 45



tutti questi obiettivi l'investimento sarà di 2 milioni e 200 mila euro. Preoccupazione e allarme vengono

però dall'assessore alla Formazione Professionale e al Lavoro della Regione Emilia-Romagna Mariangela

italiano lingua straniera per il 3% degli europei

BRUXELLES- L'italiano è usato solo dal 3% degli europei come lingua straniera e appena il 2% dei cittadini della Ue lo ritiene utile da apprendere come seconda o terza lingua. Sono i risultati dell'ultimo Eurobarometro sulle lingue in Europa che consacra inglese, tedesco e francese come le lingue più utilizzate e che indica che oltre la metà degli europei dichiara di conoscere una seconda lingua. Il sondaggio, condotto tra il 5 novembre e il 7 dicembre 2005 su poco meno di 30.000 cittadini europei e dei quattro Paesi candidati all'adesione (Bulgaria, Romania, Croazia e Turchia), evidenzia che l'italiano è in ogni caso la quarta lingua madre più parlata d'Europa, visto che è la prima lingua per il 13% della popolazione europea. Al gran numero di italiani madre-lingua in Europa (inferiore soltanto ai tedeschi), si aggiunge un 3% di europei che dice di parlare l'italiano come lingua straniera, portando così al 16% il totale dei cittadini europei che conosce la lingua di Dante. Quelli che parlano l'inglese sono invece il 51%, il tedesco il 32%, il francese il 26%, mentre lo spagnolo il 15%.

Bastico: "Si tratta del consolidamento delle migliori esperienze già avviate negli anni scorsi - ha detto l'assessore commentando le azioni per la formazione 2006 -. Questo anche in vista della prossima programmazione Fse 2007-2013 che vedrà purtroppo un calo di risorse che, già all'avvio dei negoziati, è del 30%. Si tratterà quindi di definire con chiarezza ambiti e priorità di programmazione. La situazione è estremamente preoccupante e potrebbe risultare insostenibile per il sistema formativo regionale".

Il bando è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione il 6 marzo e sull'apposito sito della Regione www.form-azione.it. I progetti candidati ai finanziamenti dovranno pervenire in formato esclusivamente elettronico entro le 22 dell'11 aprile 2006.

finanziati col fse ventimila interventi



Sono quasi 20 mila le iniziative di formazione finanziate fino ad oggi in Emilia-Romagna dal Fondo Sociale Europeo, per un costo totale di più di 1000 milioni di euro. Circa 700mila le persone coinvolte. Privilegiati gli interventi per la promozione di una forza lavoro sempre più competente attraverso la formazione continua, per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di nuovi posti di lavoro, per la prevenzione della disoccupazione e la partecipazione femminile al mercato del lavoro, per la lotta alla dispersione scolastica.

Il 40,6% delle azioni approvate riguardano le attività di formazione continua dei lavoratori, il sostegno all'imprenditorialità e lo sviluppo del potenziale della "risorsa umana" come leva per l'innovazione. Il 24% delle attività hanno riguardato le politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, sia dei giovani in ingresso che degli adulti. Il 20,1% dei progetti approvati riguardano invece azioni finalizzate al miglioramento del sistema della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento: in questo ambito rientrano anche i finanziamenti dei progetti integrati di istruzione e formazione previsti dalla legge regionale sulla scuola. Il 7,3% dei progetti hanno avuto l'obiettivo di migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

L'età prevalente (39% circa) dei partecipanti ai corsi di formazione è rappresentata da coloro che hanno tra i 25 e i 44 anni (in particolare tra 35 e 44). Altrettanto significativo (37%) è il gruppo di destinatari fino a 19 anni. Poco più del 12% sono i destinatari con età superiore a 44 anni.

L'analisi per titolo di studio riflette quella per età, per cui risultano prevalenti per persone in possesso di licenza media e con l'avvenuto superamento del biennio superiore (38%), seguiti dai diplomati (26%).

Relativamente alla cittadinanza, il 6,8% dei destinatari è rappresentato da cittadini non italiani, in particolare dei paesi europei non appartenenti all'Unione e dai paesi non Ue del Mediterraneo.

Anche la condizione professionale riflette i dati relativi all'età: infatti gli occupati dipendenti sono il 33,7%, mentre gli studenti sono il 33,4%. Oltre il 5% è lavoratore atipico, il 3,93% è in cerca di prima occupazione da meno di 6 mesi, il 3,56% cerca nuova occupazione da meno di 6 mesi, il 4,93% è rappresentato da imprenditori.

La formazione al lavoro coinvolge oltre 15mila persone; il 54% è rappresentato da donne e il 46% da uomini. Tuttavia, in termini assoluti, la partecipazione delle donne è più bassa: i tassi di copertura dimostrano infatti che la formazione al lavoro intercetta il 25% delle donne in cerca di prima occupazione (contro il 32% degli uomini) e l'8,5% delle donne disoccupate contro il 14% degli uomini. Poco più del 40% degli allievi ha una media di 19 anni. Gli stranieri sono il 12%. Immediatamente dopo il termine del corso gli occupati sono il 35%, dopo 6 mesi il 70%, dopo 12 il 77%. Tale percentuale aumenta quando i formati frequentano attività post-diploma (78%) e post-laurea (86%).

Viceversa, per chi ha frequentato un corso di reinserimento lavorativo, la percentuale scende al 73%. In media i formati impiegano 4 mesi per trovare un lavoro dopo la formazione, senza significative differenze di genere, ma con differenze significative per età e nazionalità. Le persone adulte impiegano 5 mesi, mentre per gli stranieri la ricerca si allunga fino a 8 mesi.

a maggio la seconda edizione della fiera dove industria e innovazione si incontrano

research to business 2 Una scommessa vinta

research to business a gamble that paid off/research to business now into second edition

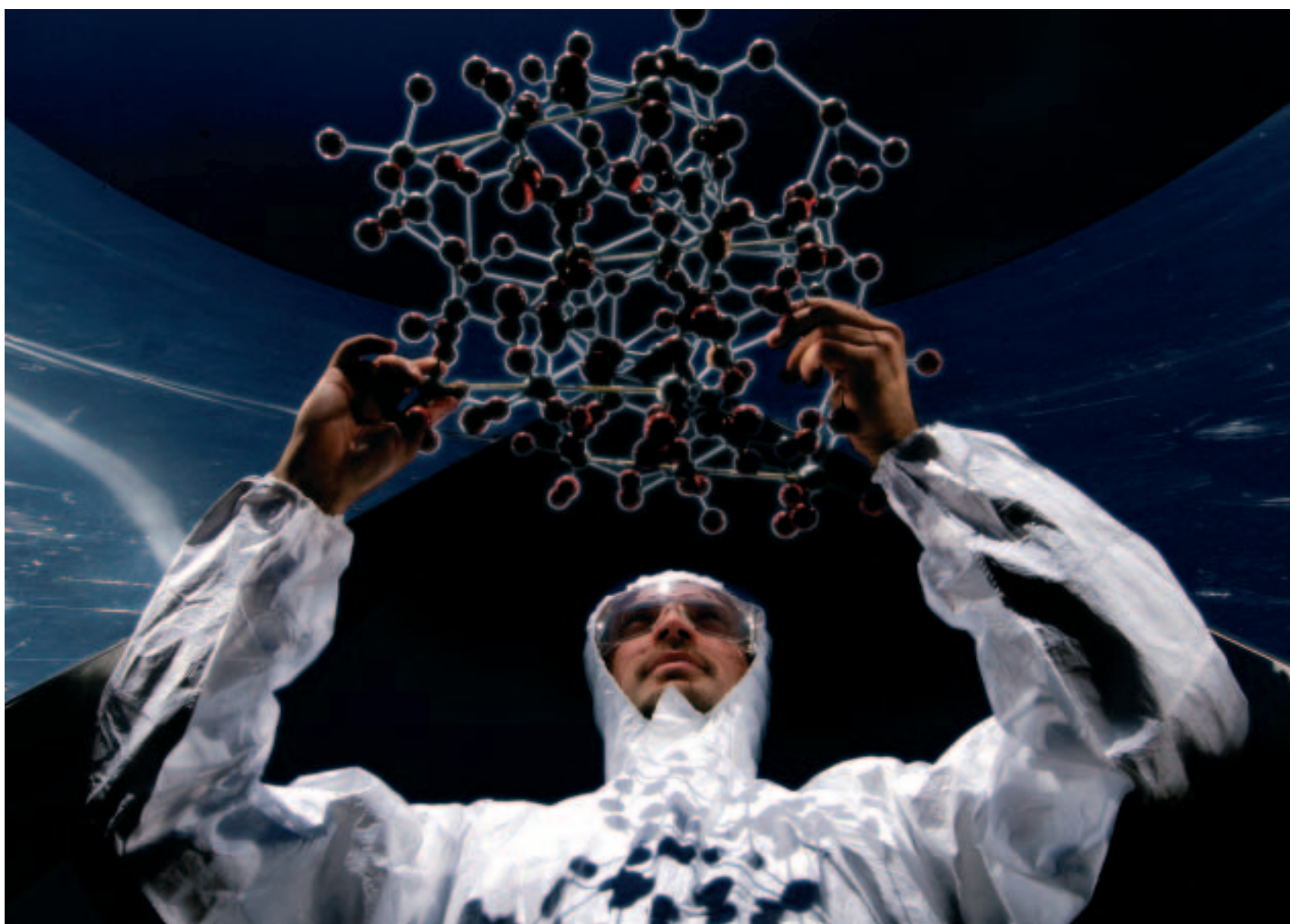
Impresa e ricerca per la seconda volta si incontreranno a Bologna in occasione di Research to Business 2006. Questa edizione del salone della ricerca industriale, organizzata da BolognaFiere, Regione Emilia-Romagna, Aster, Ice e dal Ministero delle Attività Produttive, si terrà l'11 e il 12 maggio 2006 nel Quartiere fieristico di Bologna. I più accreditati centri di ricerca e spin-off nazionali e internazionali avranno così la possibilità di presentare, a imprenditori e investitori, nuove proposte di innovazione tecnologica, progetti di ricerca, prototipi di nuovi prodotti e applicazioni da immettere sul mercato.

L'anno passato la prima edizione di Research to Business ebbe grande successo: 150 espositori, 260 progetti di ricerca, 1.500 visitatori.

"Dopo la sperimentazione del 2005, Research to Business diventerà quest'anno un evento di straordinaria importanza a livello nazionale per promuovere il necessario incontro tra impresa, industria e la realtà di chi produce la ricerca", ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli. "Bologna e l'Emilia-Romagna - ha aggiunto - diventano uno dei luoghi che rendono possibile questo incontro.

È infatti in Emilia-Romagna che vive quella parte di industria che non si rassegna ad una situazione critica e reagisce con la forza delle idee e dell'innovazione".

A Research to Business saranno presenti anche i laboratori e i progetti Hi-mech, il Distretto per l'Alta Tecnologia Meccanica realizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Ed inoltre una presenza di particolare rilievo sarà quella della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, nata e sostenuta con il



Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico della Regione (Priitt) e coordinata e sostenuta da Aster.

La Rete presenterà i risultati e i prototipi delle ricerche in corso. Saranno oltre un centinaio le strutture della Rete regionale presenti alla fiera ed una

ventina i centri di ricerca internazionali ospiti della Regione. La Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna è strutturata su diverse aree tematiche di ricerca riferite ad alte tecnologie meccaniche e distretto Hi-mech, tecnologie dell'informazione e comunicazione, materiali e nanotecnologie, energia e ambiente, agroalimentare, scienze

della vita, edilizia e costruzioni, innovazione organizzativa.

Nei programmi di ricerca e trasferimento tecnologico della Rete Alta tecnologia operano già 550 ricercatori di cui 313 nuovi assunti. A dar vita ai laboratori e centri hanno contribuito 244 diversi soggetti tra dipartimenti universitari, centri di ricerca, imprese e altri

organismi. I bandi regionali per le imprese, inoltre, hanno attivato 746 contratti di collaborazione con le università e gli enti di ricerca. Nella sua articolazione, la Rete Alta Tecnologia regionale può contare su 27 Laboratori Regionali di Ricerca Industriale su tematiche d'interesse del sistema delle imprese, 24 Centri per l'Innovazione ed il Trasferimento Tecnologico per rafforzare i processi di trasmissione di conoscenze e competenze tecnologiche al tessuto socio-economico, sei parchi per l'Innovazione, infrastrutture innovative distribuite sul territorio regionale destinate ad ospitare laboratori e centri di ricerca industriali ed imprese hi-tech. Un'intensa attività convegnistica affiancherà poi l'ambito espositivo di Research to Business 2006, approfondendo tematiche strettamente collegate ai contenuti merceologici della manifestazione. Meccanica, Biotecnologie, Biomedicale, Nuovi Materiali, Ict, Tempo e Spazio dell'Innovazione i macro settori di discussione, dibattuti da un panel di relatori di alto profilo.

spazio, intesa per cooperazione ue-russia

BRUXELLES, 10 MAR - Accordo tra la Commissione Ue e la Russia nel campo della cooperazione nello spazio: l'intesa è stata firmata a Bruxelles e riguarda diversi settori, dalla navigazione satellitare e l'osservazione terrestre, all'eccesso e all'esplorazione dello spazio.

L'accordo è stato sottoscritto dal vice-presidente della Commissione Ue, e responsabile all'industria Guenter Verheugen, e dal capo dell'Agenzia spaziale russa, Anatoly Perminov, oltre che dal direttore generale dell'Agenzia spaziale europea, Jean-Jacques Dordain. "L'accordo per una maggior cooperazione firmato a Bruxelles avrà ripercussioni molto positive per lo sviluppo del Programma spaziale europeo", ha commentato Verheugen, che ha segnalato d'altra parte "Le sinergie esistenti, che permetteranno fra l'altro sviluppare una politica spaziale europea più efficace".

nel 2020 biocarburanti al 15%

BRUXELLES - Nel 2020 i biocarburanti derivati dalle biomasse potranno costituire il 15% del mix energetico utilizzato nell'Unione europea. La stima è stata fatta dal Gruppo di Contatto dei Carburanti Alternativi e resa nota dal Commissario europeo per l'energia Andris Piebalgs durante una conferenza sui carburanti sintetici. L'esecutivo, che ha fatto della ricerca sui biocarburanti una priorità del Settimo Programma quadro di Ricerca e Sviluppo, punta l'accento sull'importanza di costruire in tempi brevi impianti su scala commerciale per la produzione di carburanti liquidi dalle biomasse. L'ottimizzazione per la produzione su larga scala di idrogeno da una fonte rinnovabile a costi ridotti, potrà essere ottenuta in futuro con la combinazione tra gli impianti per la produzione di combustibili liquidi dalle biomasse e lo sviluppo della produzione di idrogeno sempre dalle biomasse.

>originali & protetti dossier

“vogliamo valorizzare i nostri tesori”

“we want to promote our treasures”/regional policy to promote and protect typical local produce

■ di Luciano Trentini*

Emilia-Romagna è la Regione italiana che vanta il maggior numero di Dop e Igp riconosciute dalla Unione europea. Sotto le due sigle sono infatti riconosciute 25 denominazioni, che fanno riferimento a un'ampia fascia merceologica, dalle carni trasformate a quelle fresche, dai formaggi agli oli, dai prodotti ortofrutticoli a quelli da forno, ai condimenti. Oltre a questo alto numero di denominazioni già riconosciute a tutti gli effetti, altre quattro sono attualmente protette transitoriamente, vale a dire a livello nazionale, in attesa della decisione comunitaria che concluderà l'iter di registrazione. Infine, per un nutrito gruppo di denominazioni la lunga procedura di registrazione è già giunta all'ottenimento del parere della Regione, e si trova all'esame del Ministero delle politiche agricole e forestali.

La risorsa delle produzioni tipiche e di qualità regionali, però, non si esaurisce con le Dop e Igp, perché esistono anche altre possibilità di tutela e di valorizzazione, dalla normativa sulle denominazioni d'origine dei vini, a quella sull'agricoltura biologica, dai prodotti tradizionali alle produzioni a marchio Qc, agli itinerari enogastronomici.

Un settore di questa importanza, tanto numerica quanto economica, necessita di un'attenzione particolare da parte delle istituzioni. Il fatto stesso che i prodotti alimentari di qualità abbiano raggiunto una dimensione di questa portata dovrebbe già essere indicativo di quanto la Regione abbia sostenuto e condiviso con i produttori questa strada.

La Regione intende, pertanto, consolidare la capacità del proprio tessuto produttivo di inserirsi nelle possibilità di valorizzazione, anche partecipando alla determinazione delle norme e delle attività che danno evidenza ai consumatori delle qualità dei prodotti. Ad esempio, si vuole consolidare l'attività



di vigilanza al fine di scoraggiare le distorsioni del sistema e favorire i produttori virtuosi. Oppure si cerca di stimolare l'applicazione da parte delle imprese dei numerosi schemi di certificazione volontaria, sistema che dà garanzie sia sulle imprese che sui prodotti, assicurate in modo trasparente da enti di certificazione indipendenti. In questo ambito sono stati investiti decine di milioni di euro, partecipando alle spese sostenute dalle imprese per conformarsi al sistema prescelto (sistemi di qualità, sistemi di gestione ambientale,

rintracciabilità di filiera).

Oltre all'attività che rimane più “oscura”, però, è necessario intervenire a sostegno della visibilità dei nostri sistemi produttivi. Ecco allora le attività di promozione economica, ed i finanziamenti ad esse dedicati. La Regione partecipa direttamente a iniziative promozionali, come le fiere, e ne dispone altre, come la preparazione di pagine pubblicitarie inoltre finanzia i principali consorzi di produttori affinché essi possano far conoscere i prodotti di qualità con le azioni ritenute più oppor-

tune e sui mercati più adeguati. In questa direzione ha individuato l'Enoteca regionale e Prober quali organismi cui affidare le azioni promozionali relative ai vini e alle produzioni biologiche regionali, assegnando anche in questo caso finanziamenti ad hoc. Il concetto fondamentale, insomma, è che la tutela e la valorizzazione delle produzioni regionali devono comprendere azioni a monte, che contribuiscano ad individuare le strategie più opportune, ed azioni a valle, che permettano di dare evidenza dell'alta qua-

lità dei sistemi produttivi emiliano-romagnoli. Essi non comprendono solo prodotti di qualità, ma anche imprese abituate a lavorare con alta professionalità, ma inevitabilmente con alti costi, ed è necessario operare affinché ad esse sia finalmente riconosciuto il guadagno che tali capacità meritano.

* Dirigente del Servizio Valorizzazione delle Produzioni e del Servizio Produzioni Vegetali dell'Assessorato all'Agricoltura

sono 25 i dop e gli igp in emilia-romagna. in italia sono 153. ecco come la regione assiste le categorie int

preziosi, invidiati

valuable, envied and protected/the european commission has approved new reg
emilia-romagna's "25 treasures" and the region's role in protecting its typical produ

■ di Alberto Ventura*

Varato

il 20 marzo scorso dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue la riforma della normativa europea sulle denominazione d'origine (Dop), indicazioni geografiche (Igp) e le specialità tradizionali protette (Stp) con il solo voto contrario dell'Olanda. L'articolo che segue non analizza però le nuove norme che, al momento della pubblicazione, non erano ancora disponibili

Il Regolamento 2081/92

Soprattutto nei Paesi mediterranei, l'attribuzione alla provenienza geografica di alcune caratteristiche qualificanti dei prodotti alimentari è da tempo affermata anche dal punto di vista giuridico. I fattori climatici e ambientali e le capacità e la competenza degli operatori residenti in un determinato territorio, che sono aspetti abitualmente considerati nella valutazione della qualità dei cibi, sono oggetto di riconoscimento e di tutela almeno dal dopoguerra. Nel 1992 il Regolamento 2081 stabilì di applicare in tutta Europa regole comuni per la protezione delle denominazioni di origine. Da allora si definisce «denominazione d'origine» il nome di una regione, di un luogo determinato o, talvolta, di un paese che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare originario di tale area, la cui qualità o le cui caratteristiche siano dovute essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico, comprensivo dei fattori naturali ed umani e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica delimitata. La "indicazione geografica" è invece il nome di un luogo che designa un prodotto agricolo o alimentare originario di tale luogo, di cui una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica possa essere attribuita all'origine geografica e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengano nell'area geografica determinata.

La proposta di modifica

Pochi mesi fa, l'Organizzazione mondiale del commercio ha imposto all'Unione europea l'adeguamento del Regolamento 2081/92 alle regole del commercio internazionale, intendendo

garantire ai produttori alimentari di tutto il mondo la possibilità di protezione di Dop e Igp ottenute, in analogia alle norme comunitarie, anche fuori dai confini europei. È stata così redatta una proposta di adeguamento del Regolamento, che contiene però numerose altre variazioni, sulle quali si è aperto un acceso dibattito che ha coinvolto le istituzioni e le organizzazioni imprenditoriali.

La proposta di modifica oltre a recepire le indicazioni dell'Omc, tenta di intervenire anche sulle procedure di registrazione, che, soprattutto dopo l'estensione dell'Unione europea agli attuali 25 Paesi, hanno subito rallentamenti notevoli. Tuttavia, rispetto a questo punto, non è chiaro quale potrà essere il ruolo della Commissione europea, chiamata ad esprimere un parere determinante sulla base di un documento riassuntivo preparato dopo l'esame dello Stato membro cui si riferisce territorialmente la Dop o l'Igp. Secondo la proposta di modifica, spetterebbe quasi esclusivamente ai singoli Stati, infatti, l'esame approfondito della richiesta di registrazione e della documentazione che intende giustificare la validità della Dop, ma a queste condizioni rischierebbe di svanire il criterio di omogeneità e di conformità alla normativa europea che, fino ad oggi, l'esame conclusivo da parte della Commissione europea tendeva ad assicurare, anche allo scopo di scongiurare conflitti intestini fra Stati sull'attività istruttoria.

Un altro aspetto controverso riguarda le regole proposte per la realizzazione del controllo. Esso ha lo scopo di accertare che le imprese produttrici rispettino il disciplinare, cioè l'insieme delle norme approvate dall'Unione



europea che regolano per ciascuna Dop e Igp il processo produttivo. Il controllo viene affidato ad organismi di certificazione che assicurino innanzitutto la terzietà, cioè esercitino la loro attività in modo indipendente dagli interessi dei produttori, sebbene siano questi ultimi a sostenerne il costo. Gli organismi di certificazione, autorizzati dal Ministero delle politiche agricole e forestali (Mipaf) sono tenuti a rispettare un piano dei controlli che prevede una serie di attività ispettive e una gestione di azioni correttive e di sanzioni - commisurate alla gravità delle violazioni - nel caso riscontrino le cosiddette non conformità alle disposizioni del disciplinare.

Secondo la proposta di modifica, essi dovrebbero essere affidati a strutture accreditate ai sensi della norma EN 45011, che assicura il rispetto dei requisiti di terzietà, competenza e organizzazione da parte di chi intenda dedicarsi alla certificazione di prodotto.

Questo requisito non è oggi richiesto formalmente agli organismi di certificazione autorizzati dal Mipaf, per i quali si prevede un accertamento simile - effettuato da un apposito gruppo tecnico - che permette però di operare solo nel campo delle Dop e Igp. Le procedure di accreditamento costituirebbero una incombenza di notevole peso per i certificatori; tuttavia, alcuni di essi sono già accreditati, svolgendo anche altre attività simili, e la Regione Emilia-Romagna non sarebbe del tutto contraria all'introduzione di questo criterio, che potrebbe giovare al prestigio dell'intero sistema di certificazione. Esistono altre questioni minori ancora non chiarite, ma presto - entro il mese di aprile - si dovrebbe giungere alla conclusione della procedura di adozione del Regolamento. Istituzioni e lobbies si danno da fare per affermare le proprie visioni della questione, ed è importante che il testo definitivo del Regolamento, sulla base dell'esperien-

za acquisita in questi anni, sia garanzia per l'affermazione di prodotti di alta qualità, e porti vantaggi al mondo agricolo che si orienta verso l'affermazione delle proprie capacità più apprezzate.

Le denominazioni dell'Emilia-Romagna

L'Italia è il Paese con il maggior numero di Dop e Igp riconosciute. Tra le 153 denominazioni italiane, ben 25 sono riferite al territorio dell'Emilia-Romagna. Esse appartengono a numerosi comparti produttivi: parmigiano-reggiano, grana padano e provolone Valpadana per i formaggi, vitellone bianco dell'Appennino centrale per le carni, prosciutto di Parma, prosciutto di Modena, culatello di Zibello, coppa piacentina, salame piacentino, pancetta piacentina, mortadella Bologna, zampone Modena, cotechino Modena, salamini italiani alla cacciatora per i prodotti a base di carne, Brisighella e colline di Romagna tra gli oli extravergini

interessate alla complessa normativa

e tutelati

regulations on protected designation of origin products.

ce



garanzie di esami approfonditi e controlli adeguati e autorevoli, rappresentano un ostacolo alla rapida definizione delle richieste. La modifica del Regolamento 2081/92 intende rispondere anche alle esigenze di semplificazione amministrativa, come si è detto, ma certo è utile che le istruttorie siano seguite, anche dai proponenti, con la cura che si riserva alle cose importanti. In questo caso, è importante il ruolo assegnato ai consorzi di tutela. In Emilia-Romagna esiste una tradizione di organizzazione consortile che ha

permesso di fare crescere in importanza e qualità i prodotti più rappresentativi, assicurandone anche la protezione nei confronti di abusi e la notorietà sui mercati internazionali. È importante che anche per le denominazioni che non sono ancora affidate all'attività di tutela dei consorzi si costituisca, anche formalmente, una comunione di intenti che possa sostenere il mondo della produzione. Se poi la condivisione viene espressa anche attraverso la creazione di raggruppamenti consortili che esercitino la tutela, la promozione,

la valorizzazione delle Dop e Igp, la vigilanza sui mercati - tutte attività per le quali, per inciso, i consorzi di tutela possono pretendere la partecipazione ai costi da parte degli utilizzatori - i produttori non possono che ottenere vantaggi dalla copertura di tutti i ruoli previsti a sostegno delle denominazioni. L'esperienza ha dimostrato che spesso la condivisione degli obiettivi fra le componenti del mondo della produzione, fra l'altro non necessariamente associata a dimensioni ragguardevoli, è una delle componenti in grado di garantire il successo alle denominazioni di origine. I casi in cui i le denominazioni sono state seguite, ed il loro riconoscimento sollecitato, sono stati anche quelli in cui i tempi di completamento del processo di registrazione si sono accorciati.

La procedura di registrazione delle Dop e Igp

La richiesta di registrazione di una denominazione deve essere presentata da una associazione rappresentativa dei produttori, che abbia redatto il cosiddetto disciplinare, cioè il complesso delle regole necessarie per giungere all'ottenimento del prodotto stabilito. I contenuti del disciplinare e le peculiarità delle Dop e Igp proposte devono essere asseverate da una documentazione storica che spieghi e giustifichi il collegamento del nome geografico al prodotto alimentare, e che dia atto della persistenza nel tempo della denominazione proposta. Questa documentazione viene esaminata dalla Regione e dal Mipaf, e qualora tutte le condizioni necessarie al riconoscimento siano soddisfatte, può essere decretata la protezione transitoria - che è la possibilità di utilizzare la denominazione anche prima del riconoscimento definitivo della Commissione europea, valida però sul solo territorio nazionale. Successivamente la Commissione europea riceve ed esamina la documentazione, pubblica il disciplinare definitivo e, qualora non riceva opposizioni motivate, inserisce la denominazione tra quelle registrate. In tutta questa fase, quindi, è opportuno cercare di raccogliere il più esteso consenso sulla denominazione e sul disciplinare, affinché eccezioni motivate sollevate a poche settimane dalla conclusione del lungo iter non compromettano tutto il lavoro svolto. Naturalmente, il consenso sul disciplinare non può pregiudicare la qualità, svuotandolo delle regole che conferiscono al prodotto una qualità superiore derivante dalla capacità degli imprenditori e dalle condizioni ambientali.

Una volta ottenuta la registrazione, o anche solo la protezione transitoria,

per poter immettere in commercio la denominazione d'origine è necessario che venga predisposto il piano dei controlli e sia autorizzato un organismo di certificazione che ne accerti l'esecuzione.

Con la pubblicazione della denominazione e l'autorizzazione all'organismo di controllo il processo di registrazione può dirsi completo, ed è il momento di mettere in vendita le Dop e le Igp registrate. È importante ricordare che questo è l'unico modo per citare in etichetta nella denominazione di un prodotto alimentare anche il nome geografico dal quale proviene. Le soluzioni alternative non sono compatibili con la normativa comunitaria, e possono avere una ricaduta limitata, come nel caso dei "prodotti tradizionali" (articolo 8 del D.Lgs. 173/98), all'area di produzione. Questo assicura la protezione anche giuridica delle denominazioni, e permette ai consorzi riconosciuti di esercitare, insieme con le strutture istituzionali, l'attività di tutela nei confronti di eventuali usurpatori delle denominazioni.

Il ruolo della Regione

In tutte le attività derivanti dall'applicazione del Regolamento 2081/92, il ruolo delle regioni appare determinante. Esse partecipano ai momenti decisionali in merito al riconoscimento delle denominazioni, durante l'istruttoria nazionale. Partecipano inoltre alla autorizzazione al controllo degli organismi di certificazione. In questi momenti, eseguono un'attività di sostegno ai richiedenti, affinché il disciplinare possa essere il più qualificante possibile per i prodotti provenienti dalle imprese del territorio.

Inoltre, come avviene, possono indirizzare le azioni di finanziamento dando priorità alle imprese che fanno parte del sistema di produttivo certificato nell'ambito delle denominazioni di origine e di altre produzioni di qualità regolamentata e certificata, senza contare il finanziamento dell'attività promozionale, che in Emilia-Romagna lascia ampio spazio ai consorzi di valorizzazione delle Dop e Igp.

La registrazione di una Dop o Igp, è importante sottolinearlo, non è una semplice opportunità commerciale: in essa si intersecano motivazioni che vanno dalla tutela del patrimonio culturale alla preservazione delle aree montane, dalla valorizzazione economica di processi produttivi e prodotti di alta qualità all'attenzione per il mondo agricolo. Avere cura delle Dop e Igp è un dovere per gli enti che hanno la responsabilità di tutelare la qualità della vita delle genti nel proprio territorio.

* Servizio Valorizzazione delle Produzioni dell'Assessorato all'Agricoltura

alimentare, dalla ue 8,2 mln in promozioni

BRUXELLES- Sono tre i programmi italiani, a cui se ne aggiunge ora un quarto, in collaborazione con la Francia, sugli otto selezionati dalla Commissione europea, che beneficeranno dei contributi europei per promuovere i prodotti e gli alimenti di alta qualità sui mercati mondiali. La decisione della annunciata Commissione europea rappresenta investimenti complessivi per circa 16,4 milioni di euro, di cui 8,18 milioni sono messi a disposizione da Bruxelles. La promozione sarà realizzata da associazioni e confederazioni di produttori tramite l'attuazione di programmi la cui durata varia da uno a tre anni.

L'obiettivo: sensibilizzare e attrarre i consumatori di Usa, Canada, Giappone, Russia, Cina, Australia, Norvegia, Svizzera, Ucraina, India e Brasile. L'Italia è il paese che in Europa negli ultimi anni ha maggiormente beneficiato del sostegno Ue alla promozione dei propri prodotti agro alimentari in Europa e nel mondo. I contributi rientrano in una strategia più ampia messa a punto dalla Commissione europea che fa della promozione alimentare un vero e proprio strumento di mercato. Uno strumento, che diventerà sempre più importante in quanto il processo di liberalizzazione degli scambi a livello mondiale porterà alla riduzione, se non all'abolizione, delle sovvenzioni all'export che l'Ue ha già fortemente diminuito. La commissaria europea all'agricoltura Mariann Fischer Boel, nell'annunciare la decisione ha indicato che "investendo in paesi terzi, in campagne di promozione e di informazione sui prodotti agricoli, l'Ue dimostra di essere determinata a raccogliere la sfida per migliorare la competitività dei prodotti comunitari di qualità sui mercati extra-Ue". Gli interventi varati oggi puntano a far conoscere non solo i prodotti a denominazione e indicazione geografica prodotta, spesso i più noti, ma anche gli alimenti tipici che rappresentano la vetrina del settore agro alimentare europeo.

ni di oliva, fungo di Borgotaro, marrone di Castel del Rio, scalogno di Romagna, pera dell'Emilia-Romagna, pesca e nettarina di Romagna, asparago verde di Altedo tra i prodotti ortofrutticoli, coppia ferrarese come prodotto da forno, aceto balsamico tradizionale di Modena e aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia tra i condimenti. Ad essi possono essere aggiunti altre denominazioni che si trovano in attesa del riconoscimento definitivo, ma possono già essere etichettati (in Italia) con la dicitura Dop, come la Patata di Bologna e il gran suino padano, ed altri per i quali si vanno completando le attività istruttorie nazionali, come lo squacquerone di Romagna o il formaggio di fossa di Sogliano al Rubicone e Talamello. Una delle principali difficoltà nel riconoscimento delle denominazioni è la lunghezza delle procedure. Motivi oggettivi, come la grande quantità di domande pervenute e la necessità di dare

la corte costituzionale ha bloccato la legge italiana e in europa le cose vanno peggio

ogm e coesistenza c'è confusione... sulla terra

gmos and co-existence there's confusion... on the ground/gmos: italian and european regulations are too confusing

di Daniele Govi*

La Commissione europea ha recentemente presentato una comunicazione al Parlamento ed al Consiglio che esamina la applicazione delle misure nazionali sulla coesistenza di colture geneticamente modificate e l'agricoltura convenzionale e biologica. Il tema è di grande attualità visto che, proprio al momento in cui si scrive, nel nostro Paese è stata emanata una sentenza della Corte Costituzionale che, di fatto, demolisce la normativa nazionale del gennaio 2005 (L. n. 5/2005), dichiarando illegittimi sei articoli su otto, stabilendo che la coesistenza va disciplinata a livello regionale e non statale.

Tale normativa era stata peraltro oggetto di richiesta di informazioni complementari da parte della Commissione, la quale, non avendo ricevuto risposta, aveva già notificato all'Italia un ammonimento scritto per infrazione all'art. 10 del trattato.

Se nel nostro paese ci si trova adesso di fronte a quella che alcuni hanno dichiarato un'impasse istituzionale, a livello europeo non si può certo dire che le cose procedano con coerenza ed omogeneità nei diversi Stati membri.

Il quadro che emerge dalla relazione della Commissione è infatti di una grande difformità negli approcci seguiti e nello stato di avanzamento.

Alla fine del 2005 infatti solo quattro Paesi (Germania, Danimarca, Portogallo e sei lander austriaci) avevano adottato norme sulla coesistenza specifiche mentre la maggior parte degli Stati membri aveva elaborato soltanto bozze di provvedimenti; in alcuni Paesi poi la normativa risulta in preparazione a livello regionale.

Le norme notificate alla Commissione peraltro sono state spesso non approvate o oggetto di approfondimenti. Su 20 progetti legislativi presentati da sette Stati membri infatti ben 10 sono stati giudicati negativamente dalla Commissione in quanto di possibile ostacolo alla libera circolazione delle merci, due sono stati revocati, quattro sono ancora all'esame e solo quattro non hanno ricevuto obiezioni.

Per comprendere come si è giunti allo stato attuale si ritiene utile, visto il quadro non proprio chiaro e lineare della situazione, sintetizzare cosa si intende per coesistenza e quale è l'approccio seguito dalla Unione europea in materia. Per gli agricoltori di un determinato territorio la facoltà di scegliere se praticare l'agricoltura transgenica, tradizio-



nale o biologica presuppone, ovviamente, che sia possibile quella che viene definita la coesistenza - cioè la compresenza nel territorio in esame - tra tali tipi di agricoltura. Se questo sia effettivamente possibile e, nel caso, a quali condizioni e con quali misure precauzionali, nelle svariate situazioni ambientali e nei diversi sistemi agrari europei, è oggetto di un dibattito molto serrato anche all'interno del mondo scientifico.

In materia di Ogm l'Ue ha varato una serie di normative sulla valutazione e gestione dei rischi, autorizzazione, etichettatura e tracciabilità di alimenti e mangimi. Manca ancora quella sull'etichettatura di sementi e materiale riproduttivo: la Commissione esecutiva di

Bruxelles aveva predisposto una proposta di direttiva che ha successivamente ritirato, in vista di ulteriori valutazioni. È comunque previsto che anche quest'ultima materia sarà regolamentata a livello comunitario.

Per quanto riguarda il tema specifico della coesistenza, l'Ue ha invece un approccio completamente diverso, lasciando ai singoli Stati membri il compito di disciplinarla. È stato dato alla Commissione solo il mandato di raccogliere e coordinare le informazioni basate su studi condotti a livello comunitario e dei singoli Paesi europei, monitorare la situazione all'interno degli Stati membri e, sulla base di queste informazioni e osservazioni, dettare poi alcuni "orientamenti" specifici.

Nel luglio 2003 la Commissione aveva emanato una raccomandazione in materia - la 2003/556/CE - peraltro oggetto di critiche nei contenuti, sia da parte dell'Europarlamento, sia dal Comitato economico e sociale europeo - attraverso la quale ha già fornito agli Stati membri alcune linee guida per lo sviluppo di strategie nazionali e suggerito una serie di regole pratiche per garantire, appunto, la coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche.

Al di là di alcune misure tecniche indicate, che sembrano difficilmente praticabili nella concreta realtà dell'agricoltura, decisamente opinabile e riduttivo è il ragionamento alla base della raccomandazione, laddove si sostiene

che, essendo gli aspetti ambientali e sanitari già contemplati dalla Direttiva 2001/18/CE, restano da affrontare nel quadro della coesistenza soltanto gli aspetti economici connessi alla commistione tra colture transgeniche e non transgeniche. È inoltre particolarmente preoccupante l'indicazione, sempre contenuta nella raccomandazione della Commissione, che occorre evitare che le misure relative alla coesistenza siano più rigide del necessario per garantire che i residui di Ogm si mantengano al di sotto delle soglie di tolleranza per l'etichettatura fissate dalla normativa comunitaria. Questo, infatti, è un punto cruciale sul quale fondare le strategie di coesistenza, le quali, a nostro avviso dovrebbero rispondere maggiormente alle indicazioni del Parlamento e del Consiglio europeo e alle aspettative dei cittadini e consumatori europei e non ammettere assolutamente contaminazioni se non accidentali o tecnicamente inevitabili. Questa ultima indicazione sui livelli obiettivo della coesistenza e sui relativi limiti di contaminazione indicati nella raccomandazione è, probabilmente, uno degli elementi fondamentali nel determinare la grande discrepanza di soluzioni tecniche finora adottate o allo studio nei diversi Paesi europei sulla ancora controversa questione della coesistenza.

* Servizio Produzioni Vegetali dell'Assessorato all'Agricoltura

eurobarometro, 62% europei e 77% italiani preoccupati sul biotech

BRUXELLES, 7 FEB - Il 62% dei cittadini dell'Unione europea - e tra questi il 77% degli italiani - sostengono di essere preoccupati per la presenza di organismi geneticamente modificati (Ogm) in alimenti e bibite. È quanto emerge dal sondaggio di Eurobarometro sulla percezione del rischio e la sicurezza alimentare, effettuato nei 25 stati membri dell'Ue tra il 2 settembre e il 5 ottobre del 2005. Globalmente sono state effettuate 24.643 interviste su un gruppo di cittadini di età superiore ai 15 anni in ogni stato membro. In particolare sulla tematica della presenza di Ogm in alimenti e bibite, il 25% degli europei interrogati si sono dichiarati molto preoccupati; il 37% moderatamente preoccupati; il 24% non molto preoccupati e il 24% per nulla preoccupati. Dai risultati emerge una profonda diversità di sensibilità sulla questione tra i 25 partner europei e, pur con alcune eccezioni, tra il nord e il sud dell'Europa. Al vertice della classifica affermano di essere preoccupati l'81% dei greci intervistati, il 77% degli italiani, seguiti a ruota dai ciprioti (76%) e polacchi (72%). La percentuale scende invece al 42% in Olanda e 46% rispettivamente in Svezia e in Finlandia. Sono invece spaccati in due sulla sensibile questione in Repubblica Ceca e in Irlanda (50% ognuno).

università e parlamento europeo dedicano un convegno a renzo imbeni

“UN UOMO CHE AMAVA PARLARE DI FUTURO”

“the man who loved to talk about the future”/a convention on europe and the constitution in memory of renzo imbeni

Negli ultimi giorni di marzo Bologna ha dedicato un convegno alla memoria di Renzo Imbeni, a 13 mesi esatti dalla sua prematura scomparsa avvenuta nel febbraio del 2005, organizzato dal Parlamento Europeo, l'Università di Bologna, il Circeo e la Facoltà di Giurisprudenza Jean Monnet Chair nei locali del Complesso di Santa Cristina (a pochi passi dalla casa che fu del pittore Giorgio Morandi) con il patrocinio della Regione e della Provincia di Bologna. Un incontro che ha affrontato diversi argomenti, tra cui quello del futuro della Costituzione europea, insieme a temi quali l'Evoluzione dei poteri del Parlamento Europeo, Democrazia e Parlamento Europeo con interventi prestigiosi come quello di Augusto Barbera (Costituzionalista, ex parlamentare italiano e professore all'Università di Bologna), Joel Rideau (Università di Nizza), Guido Podestà (del Mep) e Christian Franck dell'Università di Lovanio. All'incontro hanno voluto partecipare personalità politiche di tutto rilievo quali lo spagnolo Enrique Barón Crespo, Giorgio Napolitano, Martin Schulz (presidente del gruppo del partito socialista europeo a Bruxelles), Hans-Gert Poettering presidente dell'Eep oltre al sindaco di Bologna Sergio Cofferati (città di cui Imbeni è stato esso stesso amato e indimenticato primo cittadino) e il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, che ha sottolineato come questo convegno sarebbe piaciuto a Renzo: “Un uomo che amava parlare di Europa, cioè di futuro, del nostro futuro comune”. Del resto l'argomento principe che ha coinvolto a diverso titolo tutti i presenti era proprio relativo a questa domanda: che fine ha fatto la Costituzione Ue solennemente presentata a Salonicco qualche anno fa al vertice dei capi di stato e di governo poi improvvisamen-



te caduta sotto il no referendario di francesi e olandesi? Scomparsa dai giornali e dal dibattito politico italiano l'argomento, per fortuna, continua ad essere presente e interessare molti capi di stato. Ne ha parlato, ad esempio nelle ultime settimane, il presidente di turno dell'Europa, l'austriaco Heinz Fischer, che ha fatto un solenne appello al Parlamento europeo a riprendere in mano il trattato. Gli ha risposto l'attuale ministro degli interni francese Nicolas Sarkozy (ma candidato al ruolo di Jacques Chirac come presidente della Repubblica Francese) che ha invitato a salvarne almeno i punti incontestabili. Non vanno dimenticati poi gli appelli di Valéry Giscard D'Estaing (che ha guidato la commissione che elaborò il trattato insieme, tra gli altri, all'italiano Giuliano Amato) e di Frank-Walter Steinmeier, ministro degli esteri tedesco che, davanti alla Bundestag (la Camera bassa tedesca) ha chiesto un rinnovato impegno verso quella direzione.

E anche se l'Olanda insiste nel dire che la Costituzione così com'è è morta e defunta, non c'è dubbio che una debole fiammella sta riattizzando il dibattito e che la grande sfida di dare un vero e proprio testo costituzionale all'Europa, per quanto difficile, non si è conclusa. Un dibattito, insomma, che avrebbe visto certamente tra i suoi protagonisti più accesi proprio l'indimenticato ex sindaco di Bologna e parlamentare europeo. Renzo Imbeni, lo ricordiamo, è stato Vicepresidente del Parlamento Europeo. Fu eletto all'Europarlamento nel 1989 e nel '94 assunse la prestigiosa carica di vice. Prima era stato sindaco di Bologna per una decina d'anni. La sua scomparsa, oltretutto inattesa, ha generato rimpianti e sorpresa perché veniva a mancare non solo un uomo stimato per le sue qualità umane e per la passione e la generosità profuse nella sua attività politica, ma anche, come ha detto Barón Crespo nella sua prolusione al convegno

di Bologna: “Perché diede sempre prova di uno spirito europeo figlio della convinzione e non della disciplina di partito”.

■ Un momento del convegno sull'Europa tenutosi a Bologna in ricordo di Renzo Imbeni. Da sinistra Hans-Gert Poettering, Lucia Serena Rossi, Monica Frassoni e Martin Schulz. Sotto Renzo Imbeni

Una piazza in memoria all'ex sindaco



Bologna dedicherà la piazza antistante la sede della Regione Emilia-Romagna a Renzo Imbeni. Il sindaco, Sergio Cofferati, ne ha dato comunicazione in occasione della seduta straordinaria del Consiglio comunale che si è tenuta in memoria di Imbeni nella sala consiliare di palazzo d'Accursio (sede ufficiale del Comune). Alla commemorazione è intervenuto anche il sindaco di Roma Walter Veltroni che, in un intervento molto sentito ed apprezzato, ha ricordato la serenità, il grande rigore morale e la signorilità che hanno sempre contraddistinto la persona e l'attività dell'ex sindaco e parlamentare europeo emiliano.

Davanti a una folla molto attenta e numerosa, Veltroni ha parlato di Imbeni sindaco “dal sorriso gentile... con quella capacità, schiettezza e curiosità intellettuale” che ne fecero una figura amica per tutta la città, al punto che un consigliere dell'opposizione, nel momento della sua elezione a Bruxelles, ebbe a dire che da lui “avrebbe acquistato un'auto usata a occhi chiusi”. Veltroni non ha mancato di ricordare con quanta consapevolezza Imbeni attraversò gli anni difficili della sua attività politica, il '77 e, soprattutto, la gestione del post 2 agosto 1980, quando una terribile esplosione alla stazione di Bologna provocò una strage con 85 morti e 200 feriti.

politiche comunitarie intesa sulla partecipazioni delle regioni

ROMA- Sulla partecipazione delle Regioni al processo ascendente delle politiche comunitarie “Abbiamo deciso, viste le rilevanti questioni in discussione, di accettare il punto della mediazione che abbiamo costruito faticosamente dopo più di due anni con il Governo”. Lo ha chiarito il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine della conferenza Stato-Regioni, presso il Ministero degli Affari Regionali.

“Ribadiamo la nostra posizione costituzionale - ha aggiunto Errani che è anche presidente della Regione Emilia-Romagna - legata anche alla legge 131 che prevede, su alcune materie di competenza delle Regioni, che queste ultime svolgano una loro funzione di capofila se le competenze in questione siano esclusive delle Regioni come, peraltro, accade in altri Stati che hanno forme federali. È importante - ha concluso Errani - che si sia raggiunta questa soluzione di mediazione”.

il commissario barrot: "difficile rispettarlo". l'esperienza dell'osservatorio regionale alla sicurezza

Ue, vittime sulle strade obiettivo non raggiunto

eu, road deaths target not met/according to barrot, road safety target likely to be missed. what our region is doing

di Marco Falangi

Molto probabilmente non si riuscirà a raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione europea di dimezzare, entro il 2010, il numero delle vittime della strada in Europa. Lo ha ammesso recentemente il commissario ai Trasporti Jacques Barrot, facendo il punto della situazione a metà del cammino tracciato nel 2001. La riduzione del 50 per cento delle morti a causa di incidenti stradali è purtroppo ancora molto lontana, ma qualche miglioramento si avverte. Il calo medio della mortalità sulle strade dell'Europa a 25, tra il 2001 e il 2005, è stato del 14%. Resta ancora molto da lavorare, in particolare - ha proseguito Barrot in una dichiarazione a Bruxelles - per i nuovi paesi entrati nella Ue e nella ricerca di soluzioni adeguate per due categorie molto coinvolte negli incidenti: i motociclisti e gli autotrasportatori. L'Italia si situa poco sopra la media europea di riduzione delle morti stradali (si ferma al 16%), ma è ancora distante dai Paesi più virtuosi. A fronte di alcune norme introdotte nel Codice della strada comprensive di alcune misure repressive che hanno dato buoni risultati, sono però mancati investimenti e scelte strategiche. Soprattutto non è stato attivato in forma permanente il rapporto con le Regioni, gli Enti Locali, le grandi Aziende e la Società Civile, per informare e formare gli utenti della strada e per sviluppare una cultura della sicurezza stradale.

Sul problema dello sviluppo della cultura della sicurezza stradale la Regione Emilia-Romagna da anni ha avviato una intensa azione di sensibilizzazione, di informazione, di formazione degli utenti della strada, rivolgendosi in particolare alle varie fasce di età ed alle diverse categorie di utenti, trasformando il territorio regionale in un laboratorio di idee e di progetti finalizzati alla sicurezza stradale in collaborazione con Province, Comuni, Prefetture, Asl, Associazioni e Imprese. Inoltre ha attivato una politica di accordi e di intese con obiettivi e metodologie di lavoro condivisi.

Nel settore della comunicazione della sicurezza stradale la Regione inoltre ha una lunga esperienza; nel corso degli anni infatti ha raggiunto livelli di eccellenza nel panorama italiano ed europeo. Unica in Italia, l'Emilia-Romagna ha fatto nascere fin dal 1983 il programma regionale "Educazione stradale. Educazione per la vita" programma che allora prevedeva l'obbligo del



casco per tutti i conducenti di ciclomotori e motocicli e nel 1990 ha istituito l'Osservatorio regionale per l'educazione stradale e la sicurezza, una struttura dell'assessorato alla Mobilità e Trasporti che svolge un importante e capillare lavoro per la diffusione della cultura stradale.

Un'attenzione particolare inoltre l'Osservatorio la dedica ai giovani e alle scuole promuovendo e organizzando progetti, corsi e attività, campagne di sensibilizzazione che sono servite a orientare anche alcune le scelte di politica nazionale.

"È vero - dice Emanuela Bergamini Vezzali, responsabile dell'Osservatorio spesso abbiamo affrontato e sottolineato problemi che hanno anticipato le riforme del codice della strada, a partire dalla campagna per l'introduzione del casco obbligatorio (cominciata dal 1983 e mai interrotta).

Sono dell'Osservatorio inoltre le campagne sul cosiddetto fenomeno del "sabato sera" e la sua elevata mortalità giovanile, senza dimenticare l'introduzione della educazione stradale nei programmi scolastici e l'avvio di numerose azioni di sensibilizzazione e di formazione dei giovani alla guida, stimolando, senza dubbio, alcune scelte legislative".

È stato sempre l'Osservatorio a volere la discussa campagna contro le stragi



del sabato sera firmata da Oliviero Toscani, che ancora oggi continua a prestare la sua competenza collaborando all'allestimento dello stand al Motor Show di Bologna.

"Era il 1994 - prosegue la Vezzali - e scegliemmo una comunicazione molto forte (lo slogan della campagna era "modello 4 pirla in meno" sulla fotografia di un'auto distrutta da un incidente, ndr) perché non si riusciva a far arrivare il messaggio ai giovani. Ci premeva invece suscitare un'emozione per instaurare un dialogo coi frequentatori delle discoteche. È del resto la stessa strategia che seguiamo ancora oggi con il progetto "Pit Stop on the road". Quest'ultimo è un talk show con

esperti, artisti, medici e soprattutto giovani uomini e donne segnati in maniera indelebile dagli incidenti stradali che portano la propria testimonianza sedendosi sul palcoscenico di un teatro e parlando con il pubblico che è poi quello dei ragazzi delle ultime classi delle scuole superiori. Una forma di comunicazione che, come ha detto più volte l'assessore regionale Alfredo Peri, cerca forme innovative con l'obiettivo di comunicare emozioni, ma senza suscitare pietismo. L'Osservatorio, oltre che a livello locale e nazionale, ha lavorato anche a livello europeo. Con l'Epa (European Parents Associations), che ha sede a

Bruxelles, ha organizzato due importanti convegni rivolti ai giovani studenti ed al ruolo dei genitori. L'Emilia-Romagna è inoltre l'unica Regione che da 5 anni ha inserito il tema della sicurezza stradale in corsi di formazione professionale finanziati dal Fondo Sociale Europeo. L'obiettivo è arrivare a far inserire un modulo formativo in tutti i corsi. Nel 2005 infine l'Osservatorio ha partecipato assieme all'azienda svedese Scania all'iniziativa Young European Truck Driver, un convegno sul recepimento delle direttive europee per la categoria degli autotrasportatori.

Di rilievo, tra le sue attività in Italia, anche l'incontro nazionale delle Consulte provinciali studentesche che da cinque anni, in accordo con il Ministero dell'Istruzione e la Regione, si svolge durante il Motor Show sui temi della sicurezza stradale.

europei

L'Emilia-Romagna
comunica l'Europa

Bimestrale di informazione
della Regione Emilia-Romagna

A cura di:

**Servizio stampa
e informazione della Giunta
Servizio politiche europee
e relazioni internazionali**
in collaborazione con
Servizio di collegamento con la Ue

Direttore responsabile:

Roberto Franchini

Coordinamento editoriale:

Piera Raimondi

Redazione:

Buriburi

tel. e fax 051-266165

email:

europei@regione.emilia-romagna.it

Progetto grafico e impaginazione:

Jack Blutharsky

Traduzioni:

Studio Asci

Foto:

**Roberto Serra, Médiathèque
de la Commission européenne,
Servizio Stampa e Informazione
Regione Emilia-Romagna**

Hanno collaborato a questo numero:

**Alfredo Bertelli, Marco Falangi,
Daniele Govi, Piera Raimondi,
Chiara Rossetti, Luciano Trentini,
Alberto Ventura**

Stampa:

Tipografia SAB - San Lazzaro, Bologna

**Per ricevere la rivista mandare una mail
a europei@regione.emilia-romagna.it**

n.22 - anno 5 - marzo-aprile 2006

Registrazione Tribunale di Bologna
n. 7249 del 26 agosto 2002



**<editorial>
Structural funds
by alfredo bertelli***

In order to be prepared for 2007-2013 and the new regional plan, a brief examination of how things are currently progressing is both proper and necessary. EU instruments in force at present have provided many important opportunities also of a financial nature. Given the great extent of resources available, this kind of unique opportunity was previously unheard of.

Thanks to the region's recognized management skills, additional bonuses were awarded which served to further increment the financial resources available. The ability throughout the region to take EU policies on board allowed thousands of public and private bodies in Emilia-Romagna to become acquainted with key issues, the language and operating methods of the EU as well as forging partnerships with other regions and countries, on some occasions even becoming leader of important economic, cultural and social projects. Among the most constructive results achieved were the various steps to put together planning documents and relative implementation procedures and organisation of tenders. There was widespread participation in this process from all levels of local government and by the network of economic and social stakeholders. All took a full part in planning talks which resulted in local development plans and great improvements in the quality of our local authority system. This now represents the first objective for the new season of structural funds: to continue to use negotiated planning as standard practice.

The financial scenario of the forthcoming planning period has changed somewhat: there will be decidedly less resources available than at present, and not just as a result of the accession of the new member states. The difficult negotiations were a clear sign of political problems and waning pro-European feeling. December's financial agreement was on the whole a success for Italy, especially the new Convergence Objective regions in the south. Nevertheless, central and northern Italian regions are facing on average a 29% cut in resources previously available.

Funds to be used for structural purposes are an absolutely essential source of funding if regions are also to continue pursuing development policies and achieve the ambitious objectives that member states and the European Commission together committed to under the Lisbon Agenda at Gothenburg. Another important factor is the division of resources between the Social fund and the Regional Development Fund, i.e. the two financial instruments used in the new "Competitiveness and Employment" objective. This is a complex issue, both for the national government which has to provide guidelines and for the region.

For Emilia-Romagna, this decision will have to be taken bearing in mind not only the reduction in funds available but also considering the regional plan which sets aside a substantial amount of funds in the context of the ESF in particular. Furthermore, given the general state of the economy, there are obvious difficulties in finding alternative sources of funding both to sustain local development and enterprise and for training and job creation activities.

Another important issue is the elimination of EU zoning restrictions used as a means of simplifying things, making them more flexible and empowering the beneficiaries. Structural

funds are intended in particular for less-favoured areas. In the current planning period, such areas in our region are outlined in the territorial review presented in the region's main planning documents. By concentrating community support, regional programmes (Special Area Programmes, Highlands Law) and national funds (CIPE - Italian government body for economic programming) in these areas, many positive but not yet consolidated results have been achieved.

At a time of drastically reduced resources, losing the territorial identification of less-favoured areas entirely could end up destroying any projects contrasting with the indications of the European Commission. It's practically certain that proposals from "stronger", more structured areas would prevail. This is one of the issues that must be discussed during the consultation process.

Over the last 20 years, the European Social Fund has been an important tool for the region in promoting and implementing a wide array of active employment and human capital policies. Even if the possibilities that this tool offers have to be partly rethought bearing in mind the new regulations and reduced funds available, the commitment to implementing policies to sustain and improve employment must not under any circumstances diminish. Underpinning this priority is the knowledge that the cultural and educational levels of a population are not only a sign of its evolution but also an essential factor in the competitiveness of the economic and social system. Greater commitment and more constructive efforts to improve the skills of human resources is the most effective way to tackle the challenge that newly industrialized countries are presenting.

The final point concerns the new "Territorial cooperation" objective for which available resources have been significantly increased compared to the 2000-2006 period. Areas throughout the region will fall under a greater number of cooperation zones making it possible to consolidate existing relations and to forge new ones. There is already much collaboration between the region and territorial systems.

The region's Preliminary Strategic Document approved by the regional executive committee in November 2005 contains a number of initial guidelines; it will form the basis of the regional Strategic Framework to be submitted to local consultation and approval of the legislative assembly.

All definitive operating documents are drawn up on the basis of the Strategic Framework and submitted to the European Commission for its approval. They set forth the intended measures to implement structural funds.



**European regional and local authorities on asylum and immigration convention in brussels getting together to talk about integration
by chiara rossetti***

The integration of third country nationals is an issue that reflects fears and expectations across all levels of government. This is why integration must be a priority in the EU agenda. In the recent communication entitled "A common agenda for integration", the European Commission presented a "frame-

work for the integration of third country nationals". The European Council approved the relative guidelines in December last year. The resultant measures represent an important step forward in common integration principles. The actions proposed include initiatives such as a network of national contact points on integration, a handbook on integration for member states, a website and a European integration forum. In short, an attempt to take an integrated approach to the issue.

Local and regional governments have been equally active. Emilia-Romagna's efforts, for example, have attracted the interest of EU institutions. Our region was the first in Italy to introduce laws regarding integration policy after the reform of Title V of the Italian Constitution. The "2006-2008 three-year plan for the social integration of foreign nationals" was also approved recently. Integrating the region's various social inclusion policies, this document is a cross-sector planning instrument to ensure policies in each sector are effectively integrated in order to provide a single response to the needs of foreign immigrants.

The region's experience was transferred to the European level through the establishment and management of the first European network on immigration and integration: ERLAI (European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration). It has engendered much cooperation between European regions and local authorities and allowed the sharing of experiences by way of meetings, seminars, websites, newsletters and joint projects. ERLAI members last met in February at the "Local Authorities for Integration of Immigrants" conference held at the Committee of the Regions in Brussels. It was attended by the Vice President of Brussels Regional Parliament and representatives of community institutions. This event brought to light the many different things European and non-European regions are doing to integrate immigrants into local society, in Berlin, Barcelona, London and Montreal amongst others.

The amalgamation of community guidelines and local policies in this sector will also depend on the agreement between the European Commission, Parliament and Council as regards the 2007 - 2013 financial perspective, after negotiations were concluded at the European Council last December. Although it is difficult to predict what form the agreement will take, it is certain that fewer resources will be available than those proposed by the Commission. It is likely that, instead of the 1,170 million euro proposed by the EU's executive body and despite the new common tool for integration that is of great interest to local authorities (the European Fund for the integration of third country nationals), about 825 million will be allocated for the whole seven-year period in this sector. A number of member states were behind this reduction in resources, having cast doubt on the legal basis of the integration fund.

The issue of integration should be a priority at all levels of government. It would be dangerous to think of it as a threat as this would actually heighten people's fears instead of lessening them: in the words of the Commission, "Immigrants are a resource for Europe". Europe has the potential to turn integration-related problems into employment opportunities and a means of lowering the average age of the population and enriching it culturally.

*Ervet SpA, c/o Emilia-Romagna's Eu liaison service in Brussels.



**the drop in funds will not affect our commitment to employment policy
structural funds: "our priorities haven't changed"
by alfredo bertelli
See page 1**

innovation: according to the eu commission, emilia-romagna is number one in europe

BRUSSELS- Brussels has rewarded the initiative of European regions for using innovation to promote new business start-ups, including Emilia-Romagna among the twenty-two "champions" and naming it the top region in Europe for innovation. The award was officially announced on 21 March in Brussels during "European Innovation at its Best", an event organized by the European Commission and the region of Stuttgart to present the closing results of PAXIS (Pilot action of excellence on innovation start-ups), a network of regions promoted by the Commission to allow the 22 "champion" European regions to share and promote their knowledge. A very pleased Vasco Errani, president of Emilia-Romagna, talked of how important it is to invest in the innovation of the region's enterprises. In honour of the event, the Commission then discussed innovation in the current historic and political climate of the Union. According to the EU, despite the concern that it could take more than 50 years before Europe reaches the US level of innovation, some European regions are already "world-class innovation performers". Amongst these strong innovative regions, along with Emilia-Romagna the EU's executive body listed Stockholm, Helsinki, Stuttgart, Dublin, Barcelona, South East England, Lyon-Grenoble, Vienna Region and Copenhagen. "Innovation", concluded Gunter Verheugen, vice president of the European Commission in charge of Enterprise and Industry, "is the key to competitiveness in a globalised economy". The innovation experiences of the PAXIS regions have greatly contributed to promote start-ups and have opened the door to sustainable growth and to more employment".



**the 2006 call for vocational training proposals was published in the region's official journal. more than 30 million euro from the european social fund.
women, atypical workers and the over 45's
by marco falangi**

The Regional Council resolution passed on 27 February confirmed the areas to be targeted

in the 2006 call for vocational training project proposals: funded projects must include actions to create more and better quality jobs for women as well as implementing measures to allow people aged over 45 to remain in the labour market. A total budget of 30,700,000 euro from the European Social Fund and Regional funds has been set aside for these actions.

Under the call for proposals, a large part of these funds (10,300,000 euro) are to be used to finance projects to find stable professional employment for people aged over 45 and "atypical" workers. More specifically, the intention is to organise refresher courses for adult workers whilst for the "atypical" category, actions will focus on providing training vouchers that can be used to tailor training packages to specific requirements.

This pioneering system of vouchers will be available for small businesses allowing them to purchase customised packages from trade associations. For example, they can choose from internationalisation plans, technological innovation projects and developing e-marketing where consultancy will be provided on key issues such as computerization or product innovation. Trade associations will also be invited to take part in the planning process. Equally groundbreaking are the research vouchers available for small and medium enterprises for innovation and knowledge transfer from universities.

A further 9 million euro will be used to consolidate social inclusion and employment policies for less-favoured categories: for example, a call has been made for proposals to provide higher education and training in prisons, to train road workers and to integrate immigrants into the labour market.

6.2 million euro will be used to fund activities relevant to areas targeted in the tender, i.e. creating jobs for women and promoting equal opportunities. Research vouchers will also be used to encourage female start-ups sustaining the career paths of women and providing them with stable employment. As with the 2005 ESF tender, actions to provide vocational qualifications for nannies will also be funded.

Safety is also the subject of attention in the tender. In actual fact, training will be available for people employed in the following areas: road safety (schools in particular), safety in the workplace, especially in the building industry; food safety with initiatives targeting children and adults in farm schools.

On a final note, project proposals have also been invited for activities aiming to provide training and personal assistance for "atypical" workers, who need to know what their rights are and how to exert them. Grants are also available for projects aiming to retrain redundant workers (on temporary lay-off schemes). The overall investment will be 2.2 million euro. This said, Emilia-Romagna's councillor for vocational training and employment, Mariangela Bastico, has voiced a degree of concern and alarm. "We intend to build on the best projects implemented in previous



years", she said, commenting on 2006 training actions. "This is also bearing in mind the drop in funds available under the 2007-2013 European Social Fund plan (Italy will see roughly a 30% drop in funds available for former Objective 2 areas). This means we have to be very clear about the areas and priorities to be targeted in our training plan. The outlook is particularly bleak and the regional training system may not be able to withstand it."

The call for proposals was published in the Official Journal of the region on 6 March and in the region's website www.form-azione.it. Applications for funds must be submitted electronically no later than 10pm, 11 April 2006.

more than 20,000 actions funded through erf

Almost 20,000 training initiatives at a total cost of 1000 million euro and targeting some 700,000 people have been funded to date by the European Social Fund in Emilia-Romagna. Priorities have been: lifelong learning projects to help create an increasingly qualified labour force or other initiatives to encourage business start-ups, to create jobs, to prevent unemployment, to create jobs for women and to combat school/training non-attendance. 40.6% of the training schemes approved concern continuing vocational training, promoting entrepreneurial skills and developing the potential of human resources as a means of engendering innovation. 24% of the programmes focused on active labour market policies to combat and prevent both youth and adult unemployment. 20.1% of the actions approved aimed to improve the training, education and career guidance system itself: integrated educational and training projects required under regional education law fall into this category. 7.3% of the projects aimed to improve access to and participation of women in the labour market. Trainees were aged on average (39%) between 25 and 44 (the majority between 35 and 44). Equally important (37%) was the number of trainees under age 19. The over-44 age group made up slightly more than 12% of the trainees.

Educational qualifications reflected the various age groups with the majority having finished junior secondary school and the further two years of high school education (38%), followed by those in possession of their high-school diploma (26%). In terms of nationalities, 6.8% of the trainees were non-Italians, coming from non-EU European countries and non-EU Mediterranean countries.

The relative occupational statuses also reflected the age group data: 33.7% were dependent employees and 33.4% students. More than 5% were "atypical" workers whilst 3.93% had been looking for their first job for less than six months, 3.56% for a new job for less than 6 months and 4.93% ran their own businesses.

More than 15,000 people were involved in job training schemes; 54% were women and 46% men. Nevertheless, when you look at the figure in absolute terms, the female presence was actually lower given that on the basis of coverage rates, occupational training only catches 25% of women looking for their first job (compared with 32% of men) and 8.5% of unemployed women compared with 14% men. The over-19 age group made up slightly more than 40% of the trainees. 12% were foreigners.

On completion of training courses, 35% had already found jobs, 70% after 6 months and 77% after 12 months. This percentage increased when trainees also took post-diploma courses (78%) and post-graduate courses (86%). The employment rate dipped to 73% for those attending courses to re-train for a new job. On average, adults found jobs after 4 months and although there was no difference between men and women, there were significant differences between different age groups and nationalities. The average for adults was 5 months whereas it took foreigners up to 8 months to find work.



the second edition of the event bringing industry and innovation together set to open in may
research to business/
a gamble that paid off

Enterprise and the research world will be meeting for a second time in Bologna on occasion of the 2006 Research to Business event. This edition of the industrial research exhibition organised by BolognaFiere, Emilia-Romagna regional council, ASTER (an Emilia-Romagna-based Science, Technology and Enterprise Consortium), the Italian Foreign Trade Commission and the national Trade and Industry Department, will be held from 11 - 12 May 2006 in Bologna's exhibition centre. Leading research institutes and spin-offs from Italy and abroad will have a chance to present business people and investors their new technological innovation proposals, research projects, product prototypes and applications to be released. The first edition of Research to Business held last year was a resounding success: 150 exhibitors, 260 research projects and 1,500 visitors.

"After the trial run in 2005, this year Research to Business will be a keynote event in Italy to build essential bridges between enterprise, industry and the research-generating world", the regional trade and industry councillor Duccio Campagnoli underscored. "Bologna and Emilia-Romagna", he added, "are laying the foundations of this bridge-building. Indeed, the section of industry that refuses to resign itself to the current difficult situation, fighting back with new ideas and innovation is to be found in Emilia-Romagna".

HI-MECH laboratories and projects will also be present at Research to Business along with the Advanced Mechanical Technology District set up by Emilia-Romagna in association with the Italian Ministry for Education, Universities and Research. In addition, a key feature will be Emilia-Romagna's High Technology Network which was set up and sustained through the region's Programme for Industrial Research, Innovation and Technology Transfer (PRRIIT) and coordinated and sponsored by ASTER.

The Network will present the results and prototypes of its ongoing research. One hundred or so members of the regional network will attend the exhibition along with twenty international research institutes hosted by the region. Emilia-Romagna's High Technology Network is organised into different areas of research covering advanced mechanical technology, the hi-mech district, ICT technologies, materials and nanotechnologies, energy and the environment, the agrifood sector, life sciences, building and organisational innovation. The High Technology Network already employs a total of 550 researchers in its research and technology transfer programmes, 313 of whom are new recruits. Some 244 different bodies, from university departments, research institutes, to businesses and other parties were responsible for getting the laboratories and centres up and running. A further 746 cooperation agreements were established with universities and research bodies through regional tenders targeting the enterprise world. In detail the region's High Technology Network has 27 regional industrial research laboratories working on issues of interest to the business world, 24 centres for innovation and technology transfer aiming to strengthen the processes whereby knowledge and technological know-how are transferred to the socio-economic realm, 6 innovation parks and several

groundbreaking infrastructures located throughout the region and intended to house laboratories, industrial research centres and hi-tech enterprises.

An intense programme of conventions will run alongside the Research to Business 2006 exhibition. They will look in more detail at issues that are closely linked to the various trade categories represented at the event. The macro sectors targeted will be Mechanical engineering, Biotechnologies, Biomedicine, New Materials, ICT and Innovation with keynote speakers on each issue.



Dossier
> protected specialties
"we want to promote our treasures"

by **luciano trentini***

Emilia-Romagna has more EU-approved PDO (protected designation of origin, DOP in Italian) and PGO marks (protected geographical origin, IGP in Italian) than any other Italian region. Indeed, the two designations cover some 25 different items from a wide range of trade categories, i.e. from processed to fresh meats, cheese, oil, fruit and vegetables and baked goods not to mention sauces and seasonings. As well as such a high number of fully effective designations, another four are currently under temporary protection, i.e. by the national government pending the EU decision which will complete the registration process. For yet another large group of items, the long application procedure has already reached the stage where regional approval has been achieved and the items concerned are now being reviewed by the Ministry for Agricultural and Forestry policy.

This valuable asset of possessing designated local produce linked to regional characteristics does not end with PDO and PGO designations, there are also many other ways to protect and draw attention to produce: from designations of origin for wines to those for organic farming, traditional products, QC (controlled quality) marked goods and food and wine tours.

Given the importance of this sector both number and revenues-wise, institutions can't afford to ignore it. The fact that fine quality foodstuffs have achieved such growth should be a clear sign of just how much the region has sustained producers and growers, working together with them to get where they are today. For this reason, the region intends to further consolidate the ability of its production sector to be considered part of such systems to protect and promote quality by taking part in the process to establish regulations and in activities that bring product quality to the attention of consumers. For example, there are plans to upgrade monitoring activities to prevent any abuse of the system and to further worthy products. There are also efforts to encourage enterprises to complete the numerous voluntary certification schemes which guarantee both the enterprises and their products through transparent endorsement by independent certification bodies. Many millions of euro have been invested in this sector to help enterprises sustain the costs incurred to comply with a given system (quality systems, environmental management systems and production chain traceability).

In addition to sustaining this kind of "behind the scenes" activity, help is also needed to promote the visibility of our production systems. For this reason, a wide range of pro-

motional activities have been organised and funds provided to finance them. The regional council plays a frontline role in promotional events such as trade shows and organises others such as placing advertisements. It also funds the main producer consortiums to ensure they can market their quality products in the way they think most appropriate and on the most suitable marketplaces. In this regard, the regional wine merchant and PROBER (regional association of organic growers) have been given the responsibility of coordinating promotional events for wines and regional organic produce, awarding specific grants in this respect.

In other words, the underlying principle is that campaigns to protect and promote regional products must be based initially on actions which help to establish the most appropriate strategies and then on actions spotlighting the high standard of Emilia-Romagna's production systems. These systems are not just about quality products but also quality businesses used to working to high professional standards. Obviously, this also entails equally high costs so measures are required to ensure the enterprises concerned finally receive just rewards for their efforts.

**Director of Promotional Services for Agricultural Production and Crop Service, Department of Agriculture.*



25 pdos and pgos in emilia-romagna. 153 in the whole of Italy. the region's role in helping stakeholders find their way through the regulations maze.

valuable, envied and protected

by alberto ventura*
Regulation 2081/92

Indication of the geographical origin of certain characteristic features of foodstuffs has long been an established legal requirement, especially in Mediterranean countries. Climate, environmental factors and the skill of growers and producers resident in a certain area, i.e. factors which are regularly considered in assessing the quality of a foodstuff, have been recognized and protected since the post-war years at least. In 1992, Regulation 2081 established that common rules must be applied to protect designations of origin.

Since then, "designation of origin" means the name of a region, a specific place or, in exceptional cases, a country, used to describe an agricultural product or foodstuff originating in that area and the quality or characteristics of which are essentially or exclusively due to a particular geographical environment with its inherent natural and human factors, and the production, processing and preparation of which take place in the defined geographical area.

"Geographical indication" means the name of a place used to describe an agricultural product or foodstuff originating in that area and which possesses a specific quality, reputation or other characteristics attributable to that geographical origin and the production and/or processing and/or preparation of which take place in the defined geographical area.

Proposed reform

A few months ago, the World Trade Organisation ruled that the European Union must amend Regulation 2081/92 to bring it into line with international trade regulations

and to allow non-EU food producers to participate in the system of PDO and PGO protection, obtained in the same way as under EU regulations. A proposal has therefore been drafted to modify the regulation, although it also contains many other variations which are now the subject of intense debate between institutions and trade organisations.

In addition to complying with the WTO ruling, the proposed amendment also attempts to change the registration procedure which, especially after enlargement of the European Union to the current 25 members, has noticeably slowed down. Nevertheless, in this regard the potential role of the European Commission is not that clear, having been called upon to give its qualified opinion on the basis of a summary document drawn up after the member state concerned for the particular PDO or PGO has carried out its review. According to the proposed amendment, individual member states would be solely responsible for the inspection of the registration application and documentation underpinning the request for PDO protection. Under these circumstances however, consistency with and conformity to European regulations and the conclusive review by the European Commission used to guarantee (as well as averting any internal conflict over the registration procedure between member



states) would be at risk.

Another issue open to discussion is how the amendment proposes to regulate the process. The purpose of this is to ensure that producers are abiding by EU regulations, i.e. the set of rules approved by the EU to govern the production processes of each and every PDO and PGO. Controls are carried out by certification bodies which ensure first and foremost an unbiased evaluation, i.e. that their appraisals are conducted independently irrespective of the interests of the producer even though it is the latter that is paying for the control. Authorized by the Ministry for Agricultural and Forestry Policy (MIPAF in Italian), certification bodies are obliged to respect a schedule of inspections as well as a system of corrective actions and penalties (in proportion to the nature of the breach of regulations) in the event of non-conformity with regulation provisions. According to the proposed amendment, these activities would be carried out by organisations approved under EN 45011, the European regulation that assures the unbiased evaluation, competence and internal organisation of any body intending to carry out product certification. At present, these requirements are still not formally made of certification bodies authorized by MIPAF. Instead they are subjected to a similar kind of approval process (carried out by a technical panel set up for this purpose) which allows them only to operate PDO and PGO schemes. Accreditation procedures would be a significant burden for certification bodies; nevertheless, some of them have already been certified given that they perform other similar activities. Emilia-Romagna would not be averse to the introduction of this principle which would be advantageous for the entire certification system.

There still are other, minor questions that remain to be clarified, but shortly - by the end of April - the Regulation Adoption Procedure should be concluded. Institutions and Lobbies are working to impose their views on the question, and it is important that the final text of the Regulation ensures

the approval, on the basis of the experience gained over the years, of high quality products, and brings with it advantages to the agricultural sector which is orienting itself towards the confirmation of its most valued capabilities.

The designations of Emilia-Romagna

Italy is the Country with the greatest number of recognised PDOs and PGOs. Among the 153 Italian designations, a hefty 25 refer to the territory of Emilia-Romagna and belong to various production sectors: Parmigiano Reggiano, Grana Padano and Provolone Valpadana in the cheese sector; white baby-beef from the Central Apennines for meat products, Parma Ham, Modena Ham, Culatello di Zibello, Coppa Piacentina, Salame Piacentino, Pancetta Piacentina, Mortadella Bologna, Zampone Modena, Cotechino Modena, Italian "Cacciatorini" Salamis for meat based products; Brisighella and Colline di Romagna for the extra virgin olive oils, Borgotaro Mushroom, Castel del Rio Large Chestnut, Romagna Shallot, Emilia-Romagna Pear, Romagna Peach and Nectarine, Green Altedo Asparagus for market-garden products, Coppia Ferrarese for baked goods, Traditional Modena Balsamic Vinegar and Traditional Reggio Emilia Balsamic Vinegar for the condiments. To these we can add other designations waiting for final recognition, but which may already be labelled PDO (in Italy), like the Bologna Potato and the Gran Suino Padano, and still others for which the preliminary national investigations are being completed, like Romagna Squacquerone or the Sogliano al Rubicone and Talamello Fossa Cheese.

One of the main difficulties in the recognition of designations is the lengthiness of the procedures. Objective motives, like the large number of requests received and the need to guarantee in depth tests and adequate, authoritative controls, are an impediment to the rapid analysis of the requests. The modification of Regulation 2081/92 is also intended as a response to the needs for administrative simplification, as already stated, but it is certainly beneficial that the preliminary investigations be followed, by the proponents as well, with the care reserved for important issues. In this case, the role assigned to the supervisory cooperatives is important. In Emilia-Romagna there is a tradition of co-operative organisation which has led to the growth in quality and importance of the most representative products, also ensuring protection against abuse and guaranteeing notoriety on international markets. It is essential that a joint intent, capable of sustaining the production sector, be formally constituted also for the designations which have not yet been placed under the protection of the cooperatives. Then, if the joint intent is also expressed through the creation of co-operatives which protect, promote, valorise PDOs and PGOs, police the market - activities for which the supervisory cooperatives may demand participation at a cost by the users - the producers cannot but reap advantages through the fulfilment of all the roles envisaged for the support of the designations.

Experience has shown that frequently the sharing of objectives among the components of the production sector, and not necessarily associated with noteworthy dimensions, is one of the factors that ensures success for the designation of origin. The cases in which the designations have been supported, and their recognition petitioned, have also been those for which the completion of the registration process has been shortened.

The PDO and PGO registration procedure

The request for the registration of a designation must be presented by an association representing the producers, which has drawn up the so-called specification, that is the set of rules necessary for obtaining the established product. The content of the specifications and the peculiarities of the PDOs and PGOs proposed must be availed by historical documentation explaining and justifying the association of the geographical name with the foodstuff and which acknowledges the persistence over time of the pro-

posed designation.

This documentation is examined by the Region and by the MIPAF, and should all of the conditions necessary for recognition be met, transitory protection may be decreed - which is tantamount to the possibility of using the designation even before final recognition by the European Commission, valid, however, only on national territory. Subsequently, the European Commission receives and examines the documentation, publishes the final specifications and, should there be no motivated claims, inserts the designation among those registered. Therefore, throughout this phase, it is desirable to gather the widest consensus on the designation and on the specifications so that motivated exceptions raised a few weeks from the conclusion of the long procedure should not compromise all of the work carried out. Naturally, the consensus on the specifications cannot compromise its quality, voiding it of the rules which give the product superior quality deriving from the skill of the entrepreneurs and the environmental conditions.

Once registration, or even just transitory protection, has been obtained, a control plan must be drawn up and a certification body must be authorised to guarantee its execution, in order to sell the designation of origin. With the publication of the designation and the authorisation of the control organism, the registration process can be deemed complete, and the registered PDOs and PGOs may be sold. It is important to remember that following this process is the only way by which the geographical location from which a product comes may be mentioned on the label of that product. Alternative solutions are not compatible with the EC regulation, and their effects may be limited to the production area, as in the case of "traditional products" (article 8 of Legislative Decree 173/98). This also ensures legal protection of the designations and allows the co-operatives, together with the institutional organisations, to exercise supervision against any usurpers of the designations.

The Role of the Region

The regions play a decisive role in all of the activities deriving from the application of Regulation 2081/92. They participate in the decisions regarding the recognition of the designations during the preliminary national investigation. They also participate in authorising the control of the certifying bodies. During these steps, they support the applicants so that the specifications are as qualifying as possible for the products coming from the companies in the regional territory. Moreover, as happens, they may direct the financing actions giving priority to the companies which are part of the certified production system in the context of designations of origin and other regulated and certified quality productions, not to mention the funding of promotional activities, which in Emilia-Romagna leave ample space to the PDO and PGO valorising co-operatives. It is important to emphasise that the registration of a PDO or an PGO is not merely a commercial opportunity: it is criss-crossed by motivations which range from safeguarding cultural heritage to the preservation of mountain areas, from the economic valorisation of production processes and high quality products to spotlighting the agricultural sector. Nurturing the PDOs and PGOs is a duty for the institutions which are responsible for safeguarding the life quality of the population of their territories.

**Promotional Services for Agricultural Production, Department of Agriculture*



constitutional court blocks italian law and things get worse in europe gmo's and co-existence there's confusion ...on the ground

by danielle govi*
The European Commission recently submitted a communication to the Parliament and Council reviewing the application of national measures regarding the co-existence of genetically modified (GM) crops with conventional and organic farming.

This is a highly topical issue given that, as this edition was going to press, the Italian Constitutional Court passed a ruling discrediting national legislation of January 2005 (Law 5/2005), declaring six of the eight articles to be unlawful and establishing that co-existence should be regulated at the local and not national level. The European Commission had also requested supplementary details on the aforementioned legislation and, not having received any response, has already served a written warning on Italy for breaking article 10 of the Treaty.

If we are now facing what many have called an institutional stalemate, then at the European level it definitely can't be said that things are progressing coherently and consistently in each of the different member states. The overall picture that emerges from the Commission's report is in fact one of great diversity in the various approaches taken and in progress made. Indeed, in late 2005, only four countries (Germany, Denmark, Portugal and six Austrian states) had introduced specific co-existence regulations whilst the majority of member states had only managed draft measures; in many countries, the necessary regulations are being prepared at the regional level.

In many cases, regulations submitted to the Commission were actually still awaiting approval or further examination. Out of the 20 written proposals for new laws presented by seven member states, the Commission judged 10 negatively given that they could potentially impede the free movement of goods, 2 were repealed, 4 are still under review and only 4 received no objections. To understand how this situation came about given the confusing and rather blurred information that exists on the issue, it was felt worthwhile to sum up what co-existence actually means and what approach the European Union is taking.

For farmers in a specific geographical area, the right to choose whether to practice transgenic, traditional or organic farming means that what we refer to as co-existence must be possible, i.e. the existence of all of the above types of agriculture in the selected area. Whether this may be possible or not and, if necessary, under what circumstances and with what precautions in the many different environmental situations and different farming systems in Europe, is currently the subject of intense debate, also in the scientific world.

legislation is also expected on the above issues. The EU's approach to co-existence on the other hand has been exactly the opposite, leaving individual member states to introduce the relative legislation. The Commission was mandated solely to gather and coordinate information based on studies carried out at the European level and in individual European countries and to monitor events within member states. On the basis of this information and observations made, it should propose a number of specific "guidelines". In July 2003, the Commission issued a recommendation on this matter (2003/556/EC), the contents of which were also the subject of much criticism from the European Parliament and from the European Economic and Social Committee. By way of this recommendation, member states received a number of guidelines on which to base their national strategies as well as a series of practical measures to guarantee the co-existence of transgenic, traditional and organic crops. Apart from a few of the technical measures proposed which also seem to be difficult to actually put into practice in the reality of the agriculture world, the rationale underpinning the recommendation itself is decidedly debatable and somewhat short-sighted. For example, where the recommendation states that since the environmental and health issues are already covered in Directive 2001/18/EC, only the economic issues related to the mixture of transgenic and non-transgenic crops need to be addressed.

Of concern is also the fact that the Commission's recommendation advises that co-existence measures to guarantee that GMO residues are kept below the tolerance levels set in EU regulations for food labels shouldn't be overly severe. This is in fact a critical point on which co-existence strategies are built, and which, in our opinion, should be more consistent with the indications of the national government and European council as well as the expectations of European citizens and consumers. Under no circumstances whatsoever should contamination be allowed unless accidental or technically unavoidable. The aforementioned indication on objective levels of co-existence and relative contamination limits indicated in the recommendation, is one of the principal causes of the huge difference in technical solutions adopted to date or currently under review in European countries as regards the ever controversial issue of co-existence.

*Crop Service, Department of Agriculture



in memory of renzo imbeni, former vice president of the european parliament. region will name a square after him "the man who loved to talk about the future"

A little, all-European mystery has got the political world curious: what on earth has happened to the European Constitution that was so solemnly presented at the summit of heads of state and government in Thessaloniki a few years ago but which now seems to have been so recklessly dropped after the French and Dutch no-votes? Even though it may have vanished from the Italian political agenda, the question is still being voiced and is of concern to many heads of state. The current president of the EU, Austria's Heinz Fischer, brought the subject up during his solemn appeal to the

European Parliament to revive the treaty. France's current minister of the interior Nicolas Sarkozy (who stood for Jacques Chirac's position as President of the French Republic) responded, calling for at least the irrefutable points to be saved. Not to be overlooked also are calls from Valery Giscard D'Estaing (who led the commission that drafted the treaty along with Italy's Giuliano Amato amongst others) and Frank-Walter Steinmeier, Germany's foreign minister who asked the Bundestag (the lower house of the German parliament) to renew its commitment on this issue. And just as Holland insists that the current version of the Constitution is dead and buried, small signs of debate on the issue are definitely starting to re-flicker. Likewise, the fight to translate the European Constitution into real words, however difficult it may be, is not over yet. The resulting debate is proving interesting and useful and would certainly have seen a man the likes of Renzo Imbeni among its protagonists, i.e. the same man in whose memory a convention was held in the city of Bologna at the end of March, exactly 13 months after his early demise in February 2005. The event was attended by key political figures such as Spain's Enrique Barón Crespo and Giorgio Napolitano, Martin Schulz (president of the European Socialist Party group in Brussels), Hans-Gert Poettering, president of EEP, as well as Bologna's mayor Sergio Cofferati (Imbeni was also a much loved and unforgettable mayor of Bologna) and the president of Emilia-Romagna region Vasco Errani, who emphasized how Renzo would have much enjoyed the convention, "He was a man who loved to talk about Europe, namely about the future, our future together".

Organised by the European Parliament, Bologna University, CIRDOCE (interdepartmental centre for research in European law) and the Jean Monnet Chair Faculty of Law in the Santa Cristina buildings (near the house where the artist Giorgio Moranti once lived) and under the aegis of the Regional Council and Provincial Council of Bologna, the convention focused on the future of the European Constitution as well as other issues such as the evolution of the European Parliament's powers and Democracy and the European Parliament. Speakers on these subjects included Augusto Barbera (constitutionalist, former Italian member of parliament and professor at the University of Bologna), Joël Rideau (University of Nice), Guido Podestà (MEP) and Christian Franck from the University of Lovanio.

Renzo Imbeni was vice president of the European Parliament. He was elected a member of the European Parliament in 1989 and in 1994 took over the prestigious role of vice president. Before that he had been mayor of Bologna for 10 years. As well as being unexpected, his passing generated deep regret for the loss of a man much respected for his humanity, enthusiasm and extensive generosity throughout his political career and also, as Barón Crespo said in his opening address to the convention in Bologna, "Because he was an emblem of European spirit by conviction and not by political party leaning."

square named after the former mayor

Bologna will name a square in Renzo Imbeni's memory. The square selected is the one in front of Emilia-Romagna Regional Council offices. Bologna's mayor Sergio Cofferati made the announcement on occasion of the extraordinary sitting of the city council held in the council chambers in Palazzo d'Accursio (the City Hall) in memory of Imbeni. The mayor of Rome, Walter Veltroni, also took part in the commemoration, giving a heartfelt and well-received address in which he remembered the serenity, the great morality and gentlemanly conduct that Imbeni was well-known for as a person and as former mayor and member of the European parliament.

Facing an attentive as well as vast audience, in his speech Veltroni also talked of Imbeni as the mayor with the "kind smile ..." and the ability, candour and intellectual curiosity" that made him a friendly figure for the entire

city, so much so that a council member of the opposition said of Imbeni as he left for Brussels, that he "would have bought a used car from him, no questions asked". Not forgetting the difficult years during his political activity (in 1977 and especially how he dealt with the situation after the tragic events of 2 August 1980, when an explosion in Bologna central station claimed 85 victims and 200 casualties), Veltroni also made a point of quoting the then secretary of the local council, Luigi Lepri, who was amazed at Imbeni's ability to tackle problems.



commissioner barrot: "won't be easy to meet". the regional monitoring centre on road safety case study eu, road death target not met

by marco falangi
The European Commission's target of halving the number of road deaths by 2010 will in all probability not be met. The commissioner for transport Jacques Barrot admitted as much when he gave a mid-term report on progress made since 2001. Although the 50% reduction in the number of deaths in road accidents is still a long way off, some slight improvements have been made. From 2001 to 2005, road deaths in the 25-member EU dropped on average by 14%. Much remains to be done, especially, continued Barrot in a statement in Brussels, in the new member states and to tackle the safety of the two categories most involved in road accidents: motorcyclists and truck drivers. Italy is slightly above the European average for the reduction of road deaths (16%), but lagging very much behind more virtuous countries. Although a number of new regulations have been added to traffic regulations, including several restrictive measures which have been successful, not enough investment has been made and strategic decisions taken. More importantly, relations with the regions, local authorities, large industry and civil society have not been forged to educate road users and to develop a road safety culture.

On the subject of developing a road safety culture, Emilia-Romagna has been involved in an in-depth campaign to inform, educate and raise awareness of road users for many years, targeting all age groups and categories of road user. It has transformed the region into a laboratory of road safety ideas and projects in association with provinces, local councils, prefectures, local health boards, associations and businesses. Furthermore, it has also implemented a policy of agreements and pacts with common objectives and methodologies. The region also has a long track record in road safety communication; over the years, it has achieved a level of excellence in Italy and at the European level. Emilia-Romagna is the only region in Italy to have a regional "Road Safety. Educating for Life" programme, which it introduced in 1983. When initially enacted, it already required all motorcyclists to wear a helmet. In 1990, the regional road safety education monitoring centre was set up by the department for mobility and transportation. This centre carries out an intense and widespread programme of activities to create a culture of road safety. The centre also focuses much attention on young people and schools, promoting and organising projects, courses, activities and awareness campaigns which have also man-

aged to shape some of the decisions made at the national policy level. "It's true", said Emanuela Bergamini Vezzali, director of the monitoring centre. "We have often tackled and drawn attention to problems before reforms were eventually made to traffic regulations, starting with the campaign to make helmets compulsory (commenced in 1983 and continued without interruption since then). The monitoring centre was also behind the campaigns to combat the so-called "Saturday night" phenomenon and the high numbers of young fatalities involved. Not to be overlooked also is the introduction of road safety education in school curricula and the implementation of a wide range of actions to raise awareness and educate young drivers, which undoubtedly inspired a number of legislation-related decisions."

It was again the monitoring centre the driving force behind the controversial campaign to combat Saturday night carnages, the brainchild of Oliviero Toscani, who continues to collaborate with the monitoring centre in organising the stand at the Bologna Motor Show. "It was 1992", continued Vezzali, "and we decided to go with a really hard-hitting campaign (Ed. the slogan was "that's got rid of 4 prats" beside the photo of a car wrecked in an accident) to try and get the message across to young people. We wanted to get a reaction in order to set up a dialogue with night clubbers. And we're still targeting the same group today with the "Pit Stop on the road" project.

This project is organised around a talk show with experts, artists, doctors but mostly young men and women who have been irreversibly marked by road accidents and who tell their stories from the stage of a theatre, talking to an audience of pupils in their final year at local high schools. As the regional councillor Alfredo Peri has said on more than one occasion, it's part of the kind of innovative communication that aims to elicit emotions without being self-righteous.

In addition to its activities at the local and national levels, the monitoring centre has also been active at the European level. It has organised two key conventions for young students and on parenting for EPA, the European Parents Association headquartered in Brussels. Emilia-Romagna is also the only region to have included road safety for the last 5 years in its vocational training courses funded by the European Social Fund. The aim is to have a module included in all courses. In 2005, working with the Swedish company Scania, the monitoring centre took part in the Young European Truck Driver convention which looked at the transposition of European directives which apply to truck drivers.

As regards its activities on the home front, worthy of note is the national meeting of provincial student councils held for the past five years during the Motor Show and focusing on road safety issues in accordance with the Ministry for Education and the regional council.



2006 regional session of model european parliament held in bologna technical trials of european parliament

Transeuropean transport networks to effectively join all corners of the continent, immigration and social cohesion problems in

Europe, the Kyoto protocol, the Lisbon Agenda, human rights and urban development are just a few of the items on the agenda every day at the European Parliament. Students in Emilia-Romagna's high schools from Bologna to Modena also spent a few days discussing them in March this year. Conducting themselves as fully-fledged members of the European Parliament, they simulated the Parliament's work in Brussels on occasion of the 2006 regional session of the Model European Parliament. This association was set up 10 years ago to acquaint young people with the EU and to encourage them to take a democratic approach to debate and when expressing opinions and last but not least, to promote a feeling of European identity. In association with authorities, schools, teachers and students, the association (founded in The Hague in the Netherlands) organises simulations of the European Parliament where young people can discuss the same topical news items also on the European Union's agenda. The children received tuition and studied the most important European issues for several days. They talked about transport and tourism, justice and civil liberties, economic and monetary problems, health, environment and energy, international trade and industry, culture and the public education system. At the end, the children were split into ten commissions, the same number as those used in the European Parliament and with the same names. This was followed by the regional session during which the children discussed the various resolutions adopted. The three days came to an end with a plenary session held in Bologna's City Chambers and opened by Mayor Cofferati. Around 100 children from the third year of 11 different secondary schools in the region took part along with 11 teachers and 20 older and more expert students who coordinated the works of the commission.

A delegation will now be selected to attend the national session of the MEP to be held in the autumn where the delegation for the international sessions to be held in 2007 in Vilnius then Bremen will be chosen.

eight artists in ferrara look southeast

Eight international artists are the stars of the "Southeast passage: artists' impressions of history, memory and crossings" exhibition which opened the 12th edition of the Biennale Donna (all-women two-yearly arts festival) in Ferrara. Coordinated by Emanuela De Cecco, the exhibition is being held in the Contemporary Art Hall (Palazzo Massari, Corso Porta Mare, 5) and will run until 14 May.

On show will be the works of Tacita Dean, Gülsün Karamustafa, Daniela Kostova, Laura Matei, Margherita Morgantini, Ulrike Ottinger, Joanna Rajkowska and Nasrin Tabatabai, all of whom as artists, have turned their attention to Eastern Europe from various different angles. Organised by the Ferrara branch of UDI (Italian Women's Movement) since 1984, the two-yearly arts festival is held in association with Ferrara's galleries of modern and contemporary art, Ferrara local and provincial Councils, Emilia-Romagna Regional Council and under the aegis of the Ministry for Equal Opportunities. "Southeast passages" aims to bring together a collection of examples and forms of expression based primarily on modern reproduction techniques such as video and photography.

The exhibition takes its name purposely from one of the artworks, i.e. the film "Southeast Passages" in which the filmmaker Ulrike Ottinger describes an overland trip from Poland to Istanbul.



a bologna la sessione regionale 2006 del model european parliament

■ Quattro momenti diversi dell'incontro tenutosi a Bologna, Palazzo Comunale, sala Farnese

prove tecniche di parlamento europeo

technical trials of european parliament/bologna and modena schools create their own european parliament

Le reti di trasporto transeuropeo per l'effettiva unificazione del continente, il problema dell'immigrazione e della coesione sociale in Europa, il protocollo di Kyoto, la strategia di Lisbona, poi i diritti umani e lo sviluppo urbano di comunità. Sono questi alcuni dei temi di cui tutti i giorni si discute presso il Parlamento europeo. Per alcuni giorni, a marzo, tra Bologna e Modena, ne hanno parlato anche gli studenti delle scuole superiori emiliano-romagnoli. Calati nei panni di veri e propri deputati europei, hanno simulato i lavori del Parlamento di Bruxelles. L'occasione è stata la sessione regionale 2006 del Mep (Model European Parliament), associazione nata dieci anni fa allo scopo di far conoscere l'UE ai giovani, di sviluppare in loro attitudini democratiche al dibattito e al confronto e, non in ultimo, per stimolare un consapevole sentimento di

appartenenza all'Europa. Con la collaborazione di enti, scuole, docenti e studenti l'associazione fondata all'Aia, in Olanda, organizza simulazioni del Parlamento europeo, facendo discutere i giovani partecipanti su temi di viva attualità per l'Unione. Per giorni i ragazzi sono stati preparati ed istruiti sui temi più importanti della questione europea. Si è parlato di trasporti e turismo, di giustizia e libertà civili, di problemi economici e monetari, di sanità, ambiente ed energia, commercio internazionale e industria, cultura e istruzione pubblica. Alla fine i ragazzi sono stati divisi in dieci commissioni, tante quante quelle adottate in sede di Parlamento europeo, e con le stesse denominazioni. Quindi l'appuntamento con la Sessione regionale, durante la quale i ragazzi hanno discusso le risoluzioni adottate. Si è trattato di tre giorni che si sono conclusi con una assemblea generale tenuta a Palazzo

Comunale, a Bologna, con il saluto di apertura del sindaco. Poco più di un centinaio i ragazzi coinvolti, frequentanti il terzo anno di scuola superiore, in rappresentanza di 11 scuole regionali, insieme a 11 insegnanti e 20 studenti più grandi ed esperti che coordineranno i lavori di commissione. A questo punto tra i ragazzi verrà scelta una delegazione che parteciperà nel prossimo autunno alla sessione nazionale del Mep e da cui uscirà la delegazione per la sessione internazionale che si terranno nel 2007 a Vilnius e poi a Brema.

a ferrara gli sguardi a sud est di otto artiste

Otto artiste internazionali sono le protagoniste di "Passaggi a Sud Est: sguardi di artiste tra storia, memoria, attraversamenti", la mostra che ha inaugurato a Ferrara la XII edizione della Biennale donna. La mostra, curata da Emanuela De Cecco, è allestita presso il Padiglione d'arte contemporanea (Palazzo Massari, corso Porta mare, 5) e rimarrà aperta fino al 14 maggio. In esposizione ci sono i lavori di Tacita Dean, Gülsün Karamustafa, Daniela Kostova, Laura Matei, Margherita Morgantini, Ulrike Ottinger, Joanna Rajkowska e Nasrin Tabatabai artiste che, da punti di vista diversi, nella loro ricerca hanno rivolto la loro attenzione all'Europa dell'Est. La Biennale, organizzata fin dal 1984 dall'Udi (Unione donne in Italia) di Ferrara è realizzata in collaborazione con le Gallerie d'arte moderna e contemporanea di Ferrara, il Comune e la Provincia di Ferrara, la Regione Emilia-Romagna e con il Patrocinio del Ministero alle pari opportunità. "Passaggi a Sud Est" si propone come un insieme di esempi e di possibilità espressive attraverso l'uso prevalente di linguaggi della riproduzione contemporanea, come video e fotografie. Il titolo della mostra prende esplicitamente spunto da uno dei lavori, il film "Passaggio a Sud Est", dove la filmmaker Ulrike Ottinger propone il resoconto di un viaggio dalla Polonia a Istanbul, via terra, dando visibilità ad un'Europa meno nota, dove più visibili sono i segni del confinante mondo asiatico. Alcune delle artiste provengono o vivono nell'Europa dell'Est (Polonia, Turchia), altre si sono spostate per vivere e lavorare (dalla Bulgaria agli Stati Uniti, dalla Romania all'Italia), alcune hanno attraversato l'area in questione (dall'Italia e dall'Inghilterra), mentre altre hanno prestato il proprio sguardo alle narrazioni altrui (dall'Iran a Istanbul). La mostra è accompagnata da un catalogo con testi di Emanuela De Cecco, Maria Antonietta Trasforini, Lola Bonora, Gabriella Rossetti.